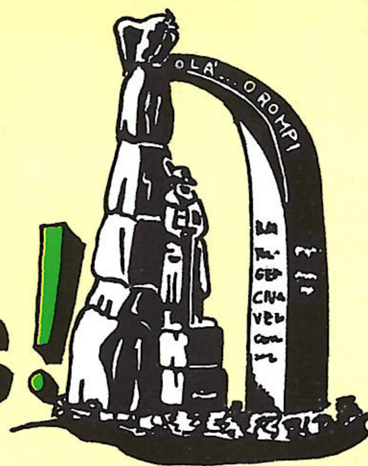


alpin jo, mame!



A.N.A. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI — ANNO XIX - N. 4 - DICEMBRE 1986

33100 Udine - Via S. Agostino, 8/A - Tel. 502456 - Sped. in abb. post. gr. IV/70% — Periodico trimestrale gratuito per i soci

Buone Feste 1986-1987

L'ottava adunata dei Capigruppo

L'accogliente sede del gruppo di Passons ha ospitato anche quest'anno un incontro ormai tradizionale e che sempre più dimostra la sua utilità quale occasione per dibattere i ns. problemi «a ruota libera», al di fuori di ogni schema precostituito o di rigidi ordini del giorno.

Quanto sia sentito questo appuntamento lo dimostrano le cifre: solo 7 i gruppi non rappresentati (Ceresetto, Erto, Feletto, Pocenia, Taipana, Uccea, Zompitta); i presenti, pertanto, costituivano il 95% dell'organico della Sezione.

I lavori, che sono proseguiti per circa 4 ore, sono stati aperti dal Presidente Masarotti che, dopo il benvenuto, ha invitato a rendere omaggio alla bandiera ed ai Caduti; ha ricordato lo scomparso vice presidente Molinaro ed ha formulato gli auguri di rapida guarigione al v. presidente Toffoletti.



Il tavolo dei relatori durante la riunione.

Non poteva mancare un pensiero per le Forze Armate, in un momento in cui le stesse sono oggetto di attacchi indiscriminati, di polemiche, di denunce faziose: è dovere di tutti noi ribadire, in ogni circostanza, la nostra solidarietà a chi serve la Patria in armi, ai comandanti, alle istituzioni militari.

E se ci fa piacere l'affermazione del Ministro della Difesa, secondo la quale se tutti fossero come gli alpini ci sarebbero molti problemi in meno da risolvere, non possiamo essere con lui d'accordo quando, per combattere il nonnismo crea il mammismo: è strano che a 20 anni ci siano queste necessità se è vero che proprio i politici a suo tempo hanno abbassato il limite della maggiore età a 18 anni.

Si è proseguito con varie comunicazioni da parte di diversi relatori.

Le citiamo in ordine cronologico:

MASAROTTI

— Forza della sezione: 12214 soci (+211 rispetto al 1985).

Se è vero che l'incremento è costante (11621 nel 1983, 11697 nel 1984, 12003 nel 1985) è altrettanto vero e preoccupante che — non considerando gli scomparsi — nel 1986 non siano state rinnovate 530 tessere.

— Assemblea sezionale: solo 3 gruppi assenti, di cui 2 giustificati.

— Adunata di Bergamo: assenti solo 4 gagliardetti (di cui 2 in parte giustificati); hanno sfilato 2624 soci; 4400 le tessere vendute (2 gruppi non le hanno acquistate). Raccomandazione, per il 1987, di prenotazione tempestiva e quantitativamente «centrata».

C. BULIANI

— Attività di ripristino sentieri: l'impegno dei Gruppi di Osoppo, Villanova d. Judrio, Codroipo, Campoformido, Ceresetto / Torreano, Rizzi, Manzano, Nimis, Tarvisio, Chiusaforte, Nespoledo, Buia, Maiano, Oseacco ha consentito di sistemarne ben 13.

Gli auguri del Presidente

Cari Alpini,

un altro anno è trascorso ed anche la nostra famiglia verde guarda al suo consuntivo per il 1986 e non possiamo non compiacerci per le molteplici attività svolte, innanzitutto per quelle benefiche — che sono state molte — ed inoltre per quelle dedicate con tanto amore e ferma fierezza alla nostra Patria.

Alpini, vi dico bravi e grazie.

Raccolti attorno al nostro tradizionale «fogolar» nella intimità della nostra pace familiare, con la coscienza tranquilla verso Dio e verso noi stessi, festeggiamo con pieno diritto la fine dell'anno in corso e quello nuovo che sta per arrivare.

Alpini, lo meritate.

Ed io mi sento orgoglioso di Voi e nel contempo onorato di poter porgere gli auguri più sentiti alle Vostre Spose, alle Vostre Mamme e, per i più giovani alle morose, alle Vostre famiglie.

Un augurio a Tutti gli Amici degli Alpini.

E per le prossime festività un augurio di pace anche a coloro che non condividono i nostri sentimenti, senza distinzione, siano essi laici o religiosi.

E a Voi Alpini, Veci o Bocia, in servizio o in congedo, gli auguri più fervidi e affettuosi dal Vostro Presidente.

Ottorino Masarotti

MASAROTTI

— Apprezzando quanto i gruppi della Sezione fanno a favore de LA VIARTE (non è, infatti, solo la sezione di Palmanova che vi opera, come parrebbe ogni tanto di capire) invita gli altri gruppi ad unirsi a quelli di Buttrio, Orgnano, Zugliano. In proposito prende la parola Jacuzzo, che porta il ringraziamento dei responsabili ed assicura che c'è sempre possibilità di impiego per muratori, fabbri, elettricisti.

— In questi giorni, nonostante svariati contrattempi di carattere tecnico, la Sezione conta di poter completare i lavori per la pulizia delle 4 statue all'ingresso del Tempo Ossario.

— Ecologia: cita l'esempio di Buia, Bressa, Tarvisio, Muris, Comitato Faro Bernadia che mettono a punto e ripuliscono, prima e dopo, le zone ove si svolgono le manifestazioni.



Un particolare della sala gremita di Capigruppo.

Ogni gruppo può fare qualcosa nel proprio paese: in proposito è intervenuto F. Buliani che ha parlato di quanto si fa a Tarvisio, fornendo minuziose indicazioni sugli aspetti organizzativi dell'iniziativa.

— Altre attività dei Gruppi: bandiere di sindaci, alle scuole, dono di un campo di bocce agli anziani, ripristino di ancone votive, sistemazione di parchi e di edifici di interesse pubblico, inaugurazione di proprie sedi.

— I Comuni di Osoppo e Maiano hanno aderito alla proposta sezionale di ricordare lo scomparso presidente nazionale Bertagnolli. Purtroppo gli altri comuni, sedi di cantieri di lavoro dell'ANA, non hanno fino ad ora adottato alcuna iniziativa, nonostante le pressioni anche dei gruppi locali.

GROSSI

— Protezione Civile: riprende il concetto espresso dal presidente: per noi è un fatto importante, in coerenza con le finalità del ns. statuto che, anche se redatto nel 1919, è tuttora attuale.

In proposito informa che la modifica dello statuto dell'ANA, che inserisce fra le proprie finalità, anche la Protezione Civile è alla firma del Capo dello Stato; che il ministro Zamberletti ha incluso l'ANA nel Comitato Nazionale della Protezione Civile, che lo stesso ministro cita spesso l'ANA, asserendo di poter contare sul suo apporto; auspica che si superino celermente gli intoppi che non hanno ancora consentito di promulgare la legge apposita; evidenzia l'importante azione di presidio statico che può essere svolta dai ns. gruppi (presidio e vigilanza dei territori, guida ai soccorritori).

È protezione civile anche renderci autonomi nelle ns. manifestazioni: si è già dimostrato (Muris, Bernadia) che siamo in grado di dar da mangiare a 2000 persone con le sole ns. forze; lo stesso dicasi nel rendersi autosufficienti nei collegamenti (costituzione di squadre di C.B.).

MASAROTTI

— Ridurre le manifestazioni! Nel corso del 1986 ve ne sono state 65. E, in alcuni casi, minima la presenza di soci del gruppo organizzatore e desolante la presenza di non più di 4-5 gagliardetti.

Si possono consegnare bandiere e festeggiare gli anniversari in forma semplice, in famiglia, senza puntare su chioschi e pastasciutta.

Invito ai gruppi vicini a presenziare il 1° novembre all'arrivo della fiaccola Timau - Redipuglia presso il Tempio Ossario ed alla fiaccolata per il centro di Udine del giorno seguente.

— Alpin jo mame: quest'anno usciremo con 4 numeri. Insiste sulla necessità di «volontari» che aiutino a costruire il giornale che, oggi, pesa sulle spalle dei soli Caliz, Grossi, Grasso. Un grazie anche al correttore di bozze col Buliani.

— L'Alpino: il ns. segretario di redazione è anche corrispondente dell'Alpino. Eventuali cose da pubblicare devono, pertanto, passare attraverso la Sezione.

— Quota sociale: la Sede Nazionale ha aumentato la quota di 1000 lire. Il bollino per il 1987, pertanto, passa a L. 11.000 per gli alpini, a L. 16.000 per gli amici.

GALLIUSSI

— Bilancio di cassa al 30 settembre. Saldo positivo; situazione regolare e tranquilla.

MASAROTTI

— Tenere le assemblee annuali in novembre e dicembre; redigere con cura i verbali e inoltrarli tempestivamente; altrettanta tempestività è necessaria nel restituire, aggiornato, il tabulato dei soci.

— Ogni assemblea inizi con il saluto alla bandiera; ci sia un pensiero di solidarietà per le forze armate; venga avvertito in tempo utile l'incaricato di zona circa la data di effettuazione; interessare la stampa sia prima che dopo, mettendo in risalto i punti salienti dell'attività, volendo la presenza di alpini del paese in servizio, attivare la sezione con almeno 15 giorni di anticipo.



L'attivissimo ufficio di segreteria gestito dal solerte cav. Dolso al quale da queste pagine rivolgiamo un sentito grazie per la sua opera.

— Ricordare ai sindaci la circolare ministeriale del 28/4/86 che prescrive il dono del tricolore alle coppie che si uniscono in matrimonio.

— Adunata di Trento: parteciperemo con tre striscioni. Sfileremo nel 1° gruppo del 6° settore, verso le 12-12.30 (possibilità, pertanto, di raggiungere Trento partendo la domenica mattina).

— Entro gennaio fornire in Sezione proposte per la elezione di 8 consiglieri sezionali il cui mandato sta scadendo:
rieleggibili: Anastasia, Cibin, Garzitto, Molinaro, Paravan
non rieleggibili: Cargnello, Felcaro, Tosolini

— Assemblea Sezionale: 1.3.87; ore 8.30; sala Brosadola

— Consiglio Sezionale: si è riunito 4 volte. Prevista ancora una riunione. Nella seduta tenutasi in Val Resia particolarmente apprezzata l'accoglienza dei gruppi locali (imbandieramento).

INTERVENTI

Masarotti ha risposto a tutti i quesiti ed a tutte le proposte degli alpini che hanno preso la parola.

Si tratta di:

— *BUTTAZZONI — Udine Centro:*
già consegnate oltre 500 bandiere. Manifestazioni del 4 novembre che coinvolgono, per iniziativa degli alpini, le scolaresche di Baldasseria.

— *MACOR — Pontebba:*
preoccupato per il non inserimento nel calendario sezionale della manifestazione di Passo Pramollo.

— *GIAVEDONI — Codroipo:*
contributo per il ripristino delle statue del Tempio Ossario. Opportunità che gli striscioni sezionali vengano portati a turno dai gruppi.

— *PASCOLI — Muris:*
senza «rompere» a nessuno, ha abbinato in sede locale una manifestazione alpina al 40° della Repubblica.

Non vorrebbe vedere «armi» sulle copertine dell'Alpino (Il Presidente ricorda che esiste pur sempre l'art. 52 della Costituzione «difesa della Patria»; dove vanno tolte lo si fa: vedi nuova edizione della Preghiera dell'Alpino che sostituisce «rendi forti le nostre armi» con «rendici forti»).

— *DURI — Palazzolo:*
difficili rapporti con l'Amministrazione Comunale per la costruzione del Monumento ai Caduti.

Conflitti di competenze con Stato e Regione (analogamente, del resto, a quanto sta succedendo con la Protezione Civile).

— *D'AGOSTINI — Bressa:*
positiva l'idea di abbinare ai festeggiamenti per i 5 anni del Gruppo la cerimonia per l'intitolazione di una via al gen. Dalla Chiesa, da considerare un caduto nelle trincee di oggi. L'idea di ricordarlo è stata del gruppo alpini (che l'ha spuntata dopo... soli 4 anni).

— *ROVERE — Tarcento:*
- dare indicazioni su Alpin jo mame sul modo corretto di esporre la bandiera
- utilizzare, per la ns. stampa lo strumento pubblicità (in effetti non fattibile perchè anche non conveniente)
- le leggi sulla protezione civile tengano conto anche delle problematiche di artigiani e liberi professionisti

— *PICCO — Flaibano:*
accenno alle note traversie con l'Amministrazione Comunale, con intervento, a suo tempo, anche della Sezione in forma ufficiale.

— *GIUBILATO — Reana:*
disponibilità della Sezione a fornire indicazioni e supporto nel recupero di materiali in disuso dell'amministrazione militare.

— *TABOGA — S. Daniele*
- d'accordo sulla ns. solidarietà all'esercito, che però viaggia ancora in borghese (purtroppo è un fatto politico);
- delusione per il mancato voto agli emigranti, punto sul quale l'ANA batte da anni (altro fatto politico);
- perplessità sull'aumento della quota deciso dalla Sede Nazionale.

— *AGNOLA — Forgaria:*
- stesse perplessità sull'aumento della quota;
- il gruppo non partecipa all'iniziativa dei sentieri, in quanto sistema quelli della propria zona
- alcuni disguidi nel recapito di inviti e corrispondenza.

— *BULIANI F. — Tarvisio:*
- circa le bandiere agli sposi, visto che il comune non ha fondi e rischierebbe grosso a deliberare in proposito, il gruppo le ha acquistate e le «donerà» a Sindaco e Prete perché le destinino agli sposi;
- circa i rapporti con le forze armate, il gruppo invita gli alpini in armi presso la propria sede in divisa: i risultati non sono incoraggianti;
- pochi anche gli ufficiali che si vedono girare in divisa (frutto della situazione di disagio e di demoralizzazione di cui si è già parlato);
- aspetti logistici a Trento: anche quest'anno succedono cose strane circa la disponibilità di alberghi. Poichè non è una novità invito alla Sede Nazionale a studiare qualche soluzione che dia maggiori garanzie di serietà.

Con le risposte del Presidente l'incontro si è concluso e si è passati al pranzo, offerto dalla Sezione e preparato e servito dagli ospitalissimi soci e familiari di Passons.

Particolarmente gradita dai presenti la frase conclusiva di Masarotti: «Capi Gruppo: in Italia e nel mondo siete stimati».

(N.d.r.: Grazie Presidente. Evidentemente il tuo esempio continua a colpire positivamente e ci indica la strada da seguire).

Un ricordo risvegliato dal disegno in copertina

Natale a Belogorje 44 anni dopo

Il soldato e il piccolo presepio, che il nostro Galliussi ha disegnato per la copertina di «Alpin jò, mame» hanno risvegliato in me lontani ricordi.

Era la seconda metà di dicembre 1942.

Dal mio caposaldo sulla riva del Don si udiva, verso destra, un continuo, cupo, martellante rombo di artiglieria. Di notte l'orizzonte era di fuoco.

«Sono quelli della Julia — diceva radio - scarpa — proteggono il nostro fianco destro, dove c'è stato uno sfondamento».

Da giorni la posta non arrivava, ma la mattina del 24 il postino ne aveva portata parecchia e alcuni pacchi. Uno anche per me.

Il contenuto, come d'uso, era stato distribuito tra gli uomini delle postazioni. Mi erano rimasti un'agendina (che avrebbe raccolto i ricordi della ritirata) e un piccolo presepio di cartone.

Di quelli che usavano allora: una cartolina con una specie di teatrino che si apriva sul davanti.

Gli alpini avevano scavato una nicchia nel gesso della baracca sotterranea (Belogorje vuol dire montagne bianche) e vi avevano sistemato il presepio, con davanti un lumino ricavato da una scatola di grasso anticongelante.

E la sera si raccoglievano davanti al presepio a dire il rosario. Erano ancora giorni sereni, nonostante le pattuglie russe, che ci tenevano in allarme. Di lì a pochi giorni sarebbe iniziata la tragedia.

Luigi Grossi



DAVANTI AI MULI, DIETRO AI CANNONI...

Crociate e tolleranza

Qualche tempo fa abbiamo dovuto, nostro malgrado, polemizzare con un certo prete, che aveva scritto su «Vita Cattolica» una serie di affermazioni inesatte sugli Alpini.

Gli avevamo fatto notare — tra l'altro — che chi veramente crede in un ideale, a meno che non sia un fanatico, è portato a rispettare quelli degli altri e avevamo concluso: E Dio ci guardi dai fanatici: hanno inventato i lagher, il gulag, il razzismo, il terrorismo e... la Santa Inquisizione.

L'articolo deve indubbiamente avere colpito nel segno, perchè nelle premesse di un elegante volumetto, recentemente distribuito da un gruppo di studio, con sede in due Pievi friulane, che si definisce «Chiesa locale» gli autori si affrettano «a domandare perdono per le guerre che hanno fatto in nome della fede (le crociate?) e per le violenze e oppressioni nate dal loro istinto di potenza».

Ci sta bene, come ci starebbe bene l'assicurazione da essi inizialmente fornita che «non hanno nessuna intenzione di scrivere per dire che sono dalla parte giusta, per tirare su muri, per mettere una ideologia contro l'altra», se queste buone intenzioni non venissero poi, nei successivi capitoli, completamente disattese da una radicale, personale interpretazione delle Sacre Scritture, portata poi a drastiche conseguenze, tanto da prevedere, essi stessi, per aver creato queste «contraddizioni», di essere perseguitati «con violenza e cattiveria».

Trattandosi di argomenti che riguardano la Fede, ci saremmo ben guardati dal discuterne. Ma il volumetto ci tira in ballo in più punti, dedicando inoltre agli Alpini un intero capitolo.

Le Bandiere, gli Alpini e la loro preghiera

E siamo veramente stupiti che tra ben 18 Associazioni combattentistiche e d'Arma, esistenti e regolarmente riconosciute, il libretto si occupi solo dell'ANA.

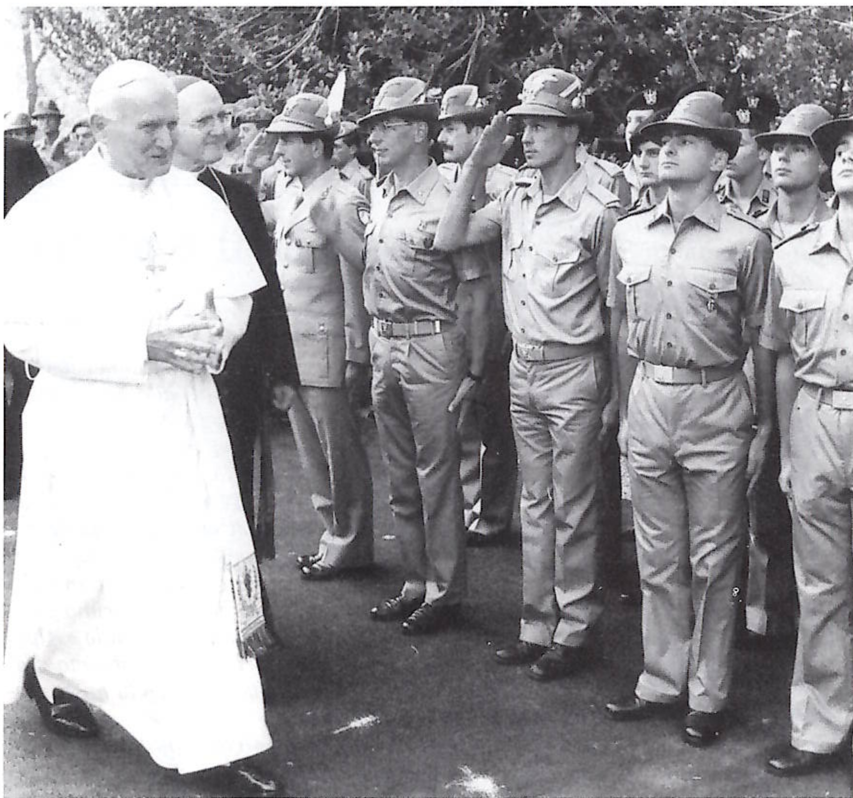
Ci fa piacere constatare come la «Chiesa locale», che nel suo libretto trova da ridire su tutti, dimostri una così profonda stima per i nostri soci e per la loro opera in favore del loro paese.

Tuttavia su due punti non siamo d'accordo con gli estensori:

— Sul tentativo di volerci considerare, che so, una «Società di beneficenza» o di «Figlie di Maria», anzichè quello che riteniamo e vogliamo essere: una Associazione di cittadini - soldati, un esercito di popolo in senso risorgimentale, un gruppo di Uomini che ha servito la Patria in armi e ora continua a servirla «aiutando i vivi, nel ricordo dei Caduti», secondo l'insegnamento impartitoci da Don Carlo Gnocchi, l'apostolo dei mutilatini. Per questa nostra fedeltà all'Italia, in pace e in guerra, riteniamo di essere sufficientemente qualificati a donare ai ragazzi delle Scuole il Tricolore, perchè imparino ad amarlo e crescano buoni cittadini e bravi italiani.

— Quello di volerci impedire di recitare, accanto alla bara dei nostri amici che «sono andati avanti» la preghiera dell'Alpino, «per via — tra l'altro — degli errori teologici» che contiene.

Dal discorso del Papa agli appartenenti alla Scuola Militare Alpina di Aosta il giorno 7 settembre 1986



La prima vostra responsabilità si chiama *impegno di pace. La condizione militare ha il suo fondamento morale nell'esigenza di difendere i beni spirituali e materiali della comunità nazionale, della Patria. Questa difesa, garante del bene comune di un popolo, è un presupposto della pace e della concordia tra le nazioni.* Certamente occorrerà, come ricordava il mio Predecessore Giovanni XXIII, vedere i problemi dei rapporti tra le nazioni e quelli della difesa con mentalità rinnovata, a motivo dell'evoluzione tecnologica che obbliga a esaminare le questioni con aggiornata prudenza; ma rimane il fatto che c'è bisogno di garantirsi da quelle tentazioni di aggressione, di ingiustizia e di violenza che spesso allettano ed alterano lo spirito dell'uomo. Esiste, infatti, una situazione di peccato nell'umanità, che si annida nel cuore delle persone e tenta di incidersi a fondo nei vari strati della società. In questo contesto *la difesa è prudenza, è diritto, è dovere che impegna gli uomini ad una continua vigilanza, interiore ed esterna, per prevenire lo scatenarsi dell'odio e della guerra.*

Noi non sappiamo gran che di teologia, ma ne dovrebbe ben sapere qualche cosa Mons. Bonicelli, che il Papa ha designato Arcivescovo militare.

Se lui e i suoi predecessori questi «errori» non li hanno rilevati e corretti, o sono dei grandi ignoranti oppure gli estensori del libretto sono dei presuntuosetti.

La Patria e il Friuli

Dicevamo che non sappiamo gran che di teologia, ma non crediamo che questa disciplina possa giustificare una frase come questa:

«La Patria è la terra dei padri, per noi il Friuli e non dobbiamo confonderla con lo Stato, che è una realtà giuridica tenuta in piedi dalle leggi. La Patria non ha bisogno di leggi, di tasse, di eserciti».

Per una chiesa che si proclama universale, in un'Italia che aspira all'Europa, affermare che «per noi la patria è il Friuli» ci sembra una sciocchezza che rasenta il razzismo, anche se poi il tiro viene corretto affermando che per i Cristiani la vera patria è il cielo.

Ma, a parte ciò, va rilevato che *anche la più piccola comunità*: la famiglia, deve necessariamente darsi le sue leggi, le sue regole finanziarie, le sue misure di sicurezza.

Perchè, cari amici della «Chiesa locale» (che brutto questo arroccarsi tra Isonzo e Tagliamento), noi viviamo in «*questo*» mondo, nel quale, oltre ai quotidiani problemi, ci sono purtroppo anche i rapinatori, i violenti, i terroristi.

E il problema del loro recupero non si risolve — come alcuni predicavano nel '68 — disarmando la Polizia.

Come il problema della pace non si risolve con il disarmo unilaterale o con l'obiezione di coscienza. Se ne accorsero (tardi) i Francesi e gli Inglesi, quando, adeguandosi alle dimostrazioni dei pacifisti dell'epoca, abbassarono la guardia davanti a Hitler.

Obiettori e non obiettori

E, quanto all'obiezione di coscienza, siamo certi proprio che sia un atto di amore?

Dobbiamo allora credere che non siano stati buoni cristiani Don Brevi, Don Franzoni, Don Carlo Chiavazza, Don Caneva, Don Ascanio De Luca, Don Redento Bello (solo per citare i Cappellani Militari a noi più cari), che non ritennero di scegliere quella via?

E che dire di Giovanni XXIII, che pure lui fu cappellano militare, e di Don Carlo Gnocchi, che la Chiesa milanese vuole portare all'onore degli altari?

La legittima difesa

E «l'amare i propri nemici», siete certi che escluda la «legittima difesa» e che voglia significare che bisogna soggiacere all'altrui violenza?

Questo *piccolo* problema, cari amici della «Chiesa locale» voi, nel vostro libretto, non lo avete sviscerato.

La risposta però l'abbiamo trovata nelle parole pronunciate dal Sommo Pontefice nella sua visita del 7 settembre u.s. alla Scuola militare Alpina di Aosta che avete letto nella pagina precedente.

La Gigia

Concilio Vaticano II

Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo «Gaudium e spes», promulgata da Paolo VI il 7.12.1965

PARAGRAFO 1596

La guerra non è purtroppo estirpata dalla umana condizione. E fintantochè esisterà il pericolo della guerra e non ci sarà una autorità internazionale competente, munita di forze efficaci, una volta esaurite tutte le possibilità di un pacifico accomodamento, non si potrà negare ai governi il diritto di una legittima difesa. I capi di Stato e coloro che condividono la responsabilità della cosa pubblica hanno dunque il dovere di tutelare la salvezza dei popoli che sono stati loro affidati, trattando con grave senso di responsabilità cose di così grande importanza. Ma altra cosa è servirsi delle armi per difendere i giusti diritti dei popoli, ed altra cosa voler imporre il proprio dominio su altre nazioni. Né la potenza bellica rende legittimo ogni suo uso militare o politico. Né per il fatto che una guerra è ormai disgraziatamente scoppiata, diventa per questo lecita ogni cosa tra le parti in conflitto.

PARAGRAFO 1597

Coloro poi, che, al servizio della patria, esercitano la loro professione nelle file dell'esercito, si considerino anch'essi come ministri della sicurezza e della libertà dei loro popoli e, se rettamente adempiono il loro dovere, concorrono anch'essi veramente alla stabilità della pace.

Scandiano

Cambio di consegne, ma l'amicizia rimane

Gentile Signor Presidente,

noi della II D «Boiardo» abbiamo preso il posto dei nostri amici dell'ex III D che sono andati alle Superiori, e siamo molto orgogliosi di tenere la corrispondenza con lei.

Già dallo scorso anno abbiamo imparato a conoscere gli Alpini e ad amarli, ma ora ci sembra di essere ancora più stretti nell'amicizia.

Per prima cosa le raccontiamo che abbiamo iniziato proprio il primo giorno di scuola con il suo giornale «Alpin jo, mame!» sul banco; l'abbiamo sfogliato e letto qua e là con la nostra insegnante.

Poi abbiamo consegnato le loro copie a Mariarosaria e agli altri compagni dell'ex III D che la ringraziano tanto per le belle parole di addio che lei ha avuto per loro, e poi perchè ha pubblicato la loro ultima lettera; così terranno questa pagina per ricordo suo e degli Alpini di Udine.

Noi poi la ringraziamo anche per le copie dell'ultimo numero del giornale, che già ci sono arrivate, dove abbiamo trovato per intero la canzone «Fratelli d'Italia» che non conoscevamo: l'abbiamo letta in classe e l'insegnante ce l'ha spiegata.

Anche noi ora le mandiamo una pagina: è la recensione del giornalista del «Gazzettino» Giovanni Lugaresi, a un libro che è nato un po' nella nostra classe e che noi ora stiamo leggendo, come testo scolastico di narrativa, un'ora alla settimana.

Si intitola «Incontriamo Papini» e raccoglie pagine molto belle di questo scrittore dimenticato, che invece scrive molto bene e dice cose che entrano nel nostro cuore.

Sabato, 15 novembre, Lugaresi è venuto apposta da Padova a Scandiano per parlarci proprio di Papini e del libro che noi vorremmo che anche altri ragazzi conoscessero e leggessero.

Adesso che le abbiamo dato queste notizie, la salutiamo con affetto e così pure salutiamo gli Alpini di Udine, che non conosciamo di persona, ma sentiamo, attraverso il giornale, che ci vogliono bene.

Le mandiamo anche un nostro piccolo contributo per la stampa.

Tutta la Classe II D le dice MANDI!

Alan e tutta la II D

* * *

Anche da me un caro saluto e un vivo ringraziamento per la sua amicizia che mi accompagnerà anche in questo nuovo anno scolastico.

Giovanna Parodi

1° Novembre | Cronaca di una giornata

1° Novembre, ore 09.10 — Puntualmente, seguendo un rito che nella sua austerità si ripete da trent'anni, parte da Timau la staffetta alpina. Porta la fiaccola che, benedetta nel Tempio Ossario, accenderà braceri e lucerne nei numerosi Cimiteri di guerra della nostra regione, per concludere il suo pellegrinaggio sulle imponenti scalee di Redipuglia.

Quest'anno la manifestazione, ideata ed organizzata dagli Alpini monfalconesi, assume un significato particolare: nell'Ossario di Timau, la fiaccola, prima di iniziare il suo lungo cammino, accompagna nella cripta destinata ad accoglierli, i resti di tre soldati ignoti, caduti sul fronte carnico nel lontano 1915 e ritrovati, dopo settant'anni, sul monte Lodin.

Numerosissime le autorità civili e militari presenti. Sono venuti anche dall'Austria, invitati dalle nostre autorità militari. Per l'ANA il consigliere nazionale dr. Grossi, il Gen. Meneguzzo, il dr. Craighero. Fanno ala i gagliardetti dei gruppi ANA ed i vessilli delle altre Associazioni d'Arma e combattentistiche.

Il capo gruppo Ortis la accoglie a Paluzza. Rende gli onori un picchetto del «Tolmezzo». La staffetta riprende la sua marcia: a Sutrio viene salutata dai versi di Bedeschi declamati dal piccolo Denis De Mattias: «...valga questa fiaccola degli Alpini viventi a collegare cimitero a cimitero...». Le cerimonie si susseguono nei paesi della Carnia seguite da una folla partecipe e commossa. Piano d'Arta, Zuglio (dove la fiaccola passa per un attimo, il tempo necessario per accendere la lampada sul monumento dei Caduti, nelle mani di una anziana portatrice carnica, Maria Del Moro, classe 1896), Tolmezzo. All'ingresso della caserma «Del Din» il simbolico fuoco viene affidato all'Alp. Giorgiutti del «Val Tagliamento»: accenderà la torcia posta nella Cappelletta dedicata ai Caduti dell'8° Alpini. E si prosegue. Ad Amaro, con il capo gruppo Rainis sono ad attenderla gli Alpini dei gruppi di Alesso, Moggio, Pontebba con le loro torce; le accenderanno attingendo a quel fuoco per portarlo nei Cimiteri delle loro valli. Ed in rapida successione Gemona (monumento ai Caduti austro ungarici), Adegliacco (cimitero di guerra inglese, dove, in rappresentanza del suo Paese, è presente il Col. Herbert Abela del «Queen's Royal artilleri reggiment»), Udine. Scortata dai Carabinieri motociclisti la staffetta attraversa le vie cittadine e raggiunge il Tempio Ossario. Sono da poco passate le 12. Fanno ala al suo ingresso il vessillo della Sezione e numerosi gagliardetti. Con il Presidente Masarotti numerosi consiglieri e soci dei vari gruppi qui convenuti anche dall'isontino. Rende gli onori un picchetto della «Julia». Viene acceso il braciere: a







Tre momenti della trentesima fiaccolata della fraternità; in alto la cerimonia a Zuglio, al centro nel Tempio Ossario di Udine e in basso il colonnello inglese Herbert Abela con il Presidente Masarotti e altre autorità all'uscita del Tempio.



L'accensione del tripode al cimitero di Aquileia...



...e a Monfalcone. (foto di Cuzzi, Massarutto e Riva)

quella fiamma attingeranno le loro torce gli Alpini cividalesi per portarla nelle Valli del Natisone. A Cargnacco Don Caneva recita una preghiera dinnanzi all'Urna, ancora vuota, dei Dispersi in Russia.

Palmanova. La fiaccola viene accolta con il tradizionale fasto dal Sindaco Alpino e dal Gen. Romeres, Comandante della «Pozzuolo del Friuli». Rende gli onori un picchetto del 4° Genova Cavalleria.

Ed ecco Aquileia. La staffetta con il capo gruppo Bertogna raggiunge l'Ara dedicata ai Dieci Militi Ignoti. Presente il Sindaco con il Gonfalone civico. Ai lati un gruppo di Crocerossine ed una numerosa rappresentanza delle Associazioni d'Arma e combattentistiche.

Ancora un cambio: gli Alpini triestini accendono le loro torce.

Porteranno il simbolico testimone al Cimitero austro ungarico di Prosecco, sul Colle di San Giusto, nella Risiera di San Sabba e sulla foiba di Basovizza. Sono le 15,30 e la staffetta riprende la marcia verso il mare. Il Sindaco di Grado con mons. Fain la accolgono nei pressi del Monumento ai Marinai e Soldati d'Italia. Il coro di Santa Cecilia accompagna il rito religioso. Si riparte quando ormai scendono le prime ombre della sera.

Fossalon. In lontananza si intravvedono le tre bandiere che garriscono al vento sulla Rocca di Monfalcone. La fiaccola passa per la storica via «IX Giugno 1915» e sosta davanti al Monumento ai Caduti. È ormai buio quando si giunge a Merna, ai piedi del monumento che ricorda i Caduti del IV Stormo. Al Parco delle Rimembranze a Gorizia presta servizio d'onore un picchetto della Brigata Gorizia. Suona il silenzio mentre la fiamma arde fra i ruderi del monumento. La squadra marciatori della Sezione di Gorizia, in tuta tricolore, attraversa le vie cittadine portando la fiaccola ad Oslavia dove, accolta dai rintocchi della campana dell'Ossario e dalle note del silenzio suonate da Calderola, sosterà per riprendere l'indomani il suo cammino. L'attendono Lucinico, Cormons, l'Ara Pacis di Medea, il cippo di Peteano ed i Centomila Caduti di Redipuglia.

Lettere alla Redazione

Solo per precisione

Sul n. 2 del nostro «Alpin jo, mame» del 1986 l'amico C. Coiutti, direttore del giornale, in seconda pagina sotto il titolo «Arrivederci a Trento», cita testualmente... «eravamo assieme alle sezioni di Pordenone, Palmanova, Cividale e Tolmezzo». Ma Coiutti non ha notato anche la Sezione di Gemona tra le sezioni del Friuli?

Sul n. 3, sempre di «Alpin jo, mame» 1986 nella rubrica «Lettere alla Direzione» l'amico F. Buliani, a proposito di bande e fanfare alle adunate nazionali, esserisce che ... «Gemonesi, Cividalesi e Carnici sono muti».

Vorrei far notare, senz'ombra di polemica, ma per dare a Cesare... con quel che segue, che la Sezione di Gemona già da diversi anni partecipa alle adunate nazionali preceduta da una banda.

Arturo Di Gianantonio
Presidente Sezione di Gemona

Nozze d'oro con l'ANA



Una storia, una leggenda: Cav. di V.V. **Clochiatti Guido**, «Ragazzo del 99».

Doveva ancora compiere i 18 anni ed era già chiamato alle armi, 8° Reg. Alpini Batt. Cividale. Scese dopo mesi dal Monte Grappa, con pochi superstiti delle tremende battaglie.

Fondatore e animatore già dal 1927 del Gruppo ANA di Tarcento, per tanti anni Vice Capo Gruppo e zelante Segretario, intenso e costante è stato il suo impegno nelle attività della nostra associazione.

Il Gruppo ANA di Tarcento addita al plauso di tutti questo Cav. di V.V., esempio e maestro di vita, di semplicità; oltre all'augurio per i suoi 65 anni di iscrizione all'ANA ed i 60 con il Gruppo di Tarcento, gli giunga l'augurio dei suoi Bocia di ancora tanti... bollini.

La forza dei Gruppi

GRUPPO	SOCI	AMICI
Adegliacco-Cavalicco	105	3
Alnicco	76	3
Aquileia	30	—
Basaldella	75	8
Basiliano	153	—
Beano	55	3
Bertiolo	71	4
Billerio	53	10
Branco	60	8
Bressa	82	—
Buja	544	45
Buttrio	226	35
Campoformido	75	11
Carpacco	65	19
Cassacco	70	5
Castions di Strada	95	7
Cave del Predil	68	5
Ceresetto-Torreano	72	13
Cervignano del Friuli	138	3
Chiusaforte	110	3
Ciseris	108	—
Coderno	50	3
Codroipo	430	13
Coja	49	—
Collalto	56	—
Colloredo di M. Albano	54	9
Colloredo di Prato	100	12
Coseano	47	—
Dignano	60	12
Dolegnano	82	1
Erto	21	—
Fagagna	210	13
Feletto Umberto	182	—
Flaibano	76	29
Flambro	90	24
Forgaria nel Friuli	90	—
Gorgo di Latisana	62	11
Gradiscutta di Varmo	105	1
Grions di Sedegliano	35	2
Latisana	127	—
Latisanotta	62	2
Lauzacco	77	3
Lignano Sabbiadoro	93	6
Lusevera «Val Torre»	79	9
Magnano in Riviera	82	8
Majano	168	39
Manzano	356	12
Medeuzza	48	—
Mereto di Tomba	101	2
Moggio Udinese	215	27
Monteap. Val Cornappo	72	11
Montegnacco	72	11
Mortegliano	77	5
Moruzzo	110	17
Muris di Ragogna	70	12
Muzzana del Turgnano	46	5
Nespoledo	37	3
Nimis	107	20
Orgnano	59	—
Oseacco di Resia	39	9
Osoppo	110	10
Pagnacco	146	9
Palazzolo dello Stella	84	—
Pasian di Prato	161	13
Passons	121	4
Pavia di Udine	61	2
Percoto	143	5
Pertegada	82	9
Pocenia	79	3
Pontebba	95	36
Pozzuolo del Friuli	103	3
Pradamano	135	7
Precenicco	80	10
Racchiuso di Attimis	60	13
Reana del Rojale	100	12
Resia «Val Resia»	61	11
Resiutta	57	11
Rive d'Arcano	152	9
Rivignano	204	1
Rivolto	32	—
Ronchis di Latisana	87	2
S. Daniele del Friuli	292	12
S. Giovanni al Nat.	222	10
S. Andrat del Cormor	60	5
S. Vito di Fagagna	113	12
Savorgnano al Torre	113	—
Sclaunicco	39	2
Sedegliano	94	4
Segnacco di Tarcento	86	4
Stolvizza «Sella Buja»	49	11
Susans di Majano	119	23
Taipana	22	—
Talmassons	121	21
Tarcento	145	11
Tarvisio	195	24
Tavagnacco	70	3
Terenzano-Cargnacco	114	1
Torsa di Pocenia	50	—
Treppo Grande	82	—
Tricesimo	155	7
Uccea di Resia	21	—
Udine Centro	330	26
Udine Cussignacco	115	18
Udine Est	251	20
Udine Godia	80	11
Udine Nord	139	11
Udine Ovest	68	—
Udine Rizzi	114	—
Udine S. Osvaldo	25	—
Vergnacco	33	13
Villalta di Fagagna	86	2
Villanova del Judrio	83	5
Villaorba	68	9
Virco	43	11
Zompitta	35	—
Zugliano	102	3
	12.214	964

Volontariato e protezione civile

Sentieri 1986

Anche per l'anno 1986 può dirsi concluso l'impegno della Sezione, con la Commissione Giulio-Carnica Sentieri, per il ripristino e la segnaletica di 13 sentieri sulle nostre montagne. Di questi, 2 erano sentieri rimasti incompiuti lo scorso anno che si sono sommati agli 11 assegnati per il 1986.

1) Sentiero 401 da Passo di Monte Croce Carnico a Monte Pal Piccolo, a Casera Pal Grande di Sotto fino ad incontrare il sentiero 402.

Il sentiero è stato assegnato al Gruppo ANA di Osoppo fin dal 1985, ed i lavori sono stati rivolti al ripristino della mulattiera di guerra con conseguente lavoro e con il concorso dei Gruppi di Villanova del Judrio, Codroipo e militari del Btg. Alp. Tolmezzo.

La segnaletica è stata predisposta e posata in piastrelle di maiolica in omaggio ed a ricordo dei reparti che nella zona hanno duramente combattuto nella Guerra 1915-18.

2) Sentiero 402 dal Fontanone di Timau, Rio Gajer, Cappella Btg. Tolmezzo, Passo Timau, Casera Malpasso, Casera Pramosio, Timau.

Il sentiero è stato assegnato al Gruppo ANA di Campoformido che ha impiegato 43 uomini per complessive 400 ore lavorative. Il lavoro è consistito nella pulizia del lungo sentiero (a tratti mulattiera), dalle pietre, dal taglio di cespugli e al rifacimento di tratti franati ed al ripristino della segnaletica.

3) Sentiero 427 dalla ss. n° 13 a Costa Molino, Stavoli Marcon, Plan de la Fratte, Forcella Sot Cretis, ex ricovero Sot Cretis (Bivio sent. 425). Il sentiero è stato assegnato al Gruppo ANA di Ceresetto fin dal 1985 e vi ha impiegato 34 uomini per complessive 374 ore lavorative.

Il lavoro di quest'anno è consistito nel disboscamento di una fitta vegetazione di pini mughi, nella parte alta del percorso, che ha duramente impegnato gli uomini benchè muniti di motoseghe. È stata rifatta completamente la segnaletica.

4) Sentiero 429 da Pontebba, Case Fortin, Sella Slenza, i Falcons, Casera Ponte di Muro, Bivio sent. 428. Il sentiero è stato assegnato al Gruppo A.N.A. di Udine - Rizzi. Vi ha partecipato, una volta con sette soci, il Gruppo di Talmassons. Sono stati impiegati n° 41 uomini per complessive 450 ore lavorative. I lavori sono consistiti nella pulizia del sentiero-mulattiera da sassi, arbusti e pini mughi, al rifacimento di alcuni tratti franati od inesistenti.

È stata rifatta l'intera segnaletica.

5) Sentiero 429/A da Casera Ponte di Muro, Costone Lavinal Lungo, incrocio sent. 428 a fondo valle.

Il sentiero è stato assegnato al Gruppo ANA di Manzano che ha impiegato 33 uomini per complessive 170 ore lavorative. Il sentiero è stato ripulito da arbusti e pini mughi. Sono stati tagliati due faggi sradicati che ingombravano il percorso.

A quota 1240 il sentiero è stato allargato e gradinato ed è stato attrezzato con cinquanta metri di corda metallica fissa.

È stata completata e rifatta la segnaletica.

6) Sentiero 602 da Dogna, Clap Forat, Forcella Mincigos, Jof di Dogna, Sella Bieliga.

Il sentiero è stato assegnato al Gruppo ANA di Nimis che ha impiegato 48 uomini per complessive 359 ore lavorative.

Il sentiero è stato sgomberato dai massi, rimossi i sassi pericolanti, taglio di arbusti e pini mughi che avevano invaso la mulattiera da Forcella Mincigos a Sella Bieliga. Rifatto un tratto franato e una deviazione in corrispondenza di un ponte crollato. È stata rifatta completamente la segnaletica.

7) Sentiero 605 da Malborghetto a Forca Chianalot. Il sentiero è stato assegnato al Gruppo ANA di Tarvisio. Sono state impiegate 17 persone per complessive 105 ore lavorative.

Il sentiero fino a quota 1250 è costituito da una carrareccia ad uso pista forestale.

Oltre, il sentiero è stato sgomberato da legname abbattuto e da pini mughi invadenti. È stata rifatta l'intera segnaletica, meno la tabella d'inizio del sentiero al km. 209 della ss. n° 13, perchè sono in corso lavori sulla superstrada.

8) Sentiero 645 dalla Val Raccolana a Casera Goriuda di Sopra, Foran del Mus, Bivacco Marussig (Sella Grubia). Il sentiero è stato assegnato al Gruppo ANA di Chiusaforte che ha in corso il lavoro di ultimazione nella parte alta e la segnaletica del sentiero.

Il sentiero è stato attrezzato con tratti di corda di sicurezza in zona Pale de la Tesute ed a est del Fontanon, sono state costruite ed ancorate due scale in legno con dieci gradini ciascuna per superare salti di roccia. Sono state ripristinati alcuni ponticelli, scavato un tratto di sentiero in roccia, scaricato rocce pericolanti, liberato il sentiero da piante sradicate, arbusti e pini mughi nella parte alta. Sono state usate numerose attrezzature meccaniche portatili.

9) Sentiero 726 dalla Val Venzonassa, Casera Ungarina, Malga Confin, Forca Campidello, Bivio sent. 703.

Il sentiero è stato assegnato al Gruppo ANA di Nespoledo che ha impiegato 9 uomini per complessive 85 ore lavorative.

Il lavoro è consistito nel taglio di arbusti, di alcuni grossi alberi sradicati e nel rifare la traccia del sentiero in un ghiaione. È stata rifatta completa-

Vecchi ricordi



1930-1931 - Una rara foto della Fanfara del 3° Reggimento Artiglieria da montagna. Chissà se tra questi baldi musici alpini c'è ancora qualcuno che si riconosce!

mente la segnaletica.

10) Sentiero 727 da Passo di Tanamea a Casera Zaiavor, Bocchetta di Zaiavor, S. Anna di Carnizza.

Il sentiero è stato assegnato al Gruppo ANA di Buia che ha impegnato 69 uomini per complessive 378 ore lavorative.

Il sentiero è stato liberato dalla vegetazione cespugliosa e di pini mughi, specialmente nel versante di S. Anna di Carnizza. Sono stati rifatti i tratti franati, sgomberati i massi e sistemato il fondo ed i bordi laterali. Il sentiero è stato reso percorribile. Manca la segnaletica che verrà eseguita il prossimo anno.

11) Sentiero 728 da Portis, Val Lavaruzza, Casera Chiariquard, Monte Plauris.

Il sentiero è stato assegnato al Gruppo ANA di Majano che ha impegnato 17 uomini per complessive 132 ore lavorative.

Il sentiero è stato liberato da pietre ed arbusti e ripristinato in un tratto franato. Nella parte alta sono stati tagliati pini mughi. È stata completamente rifatta la segnaletica.

Il rifugio Bellina (Casera Chiariquard) è stato distrutto da una slavina, durante la scorsa stagione invernale.

12) Sentiero 734 da Oseacco, Stavolo Ravanza, Stavoli Provalo, Casera Nische.

Il sentiero è stato chiesto ed assegnato al Gruppo ANA di Oseacco che vi ha impegnato 52 uomini per complessive 336 ore lavorative.

Nel tratto Stavoli Ravanza - Provalo, sono stati ripristinati due sentieri che da Ravanza si dividono, per poi ricongiungersi a Provalo. Il sentiero ad est tocca gli Stavoli Tanaberdo e Tanaprovalo.

I lavori hanno interessato il fondo del sentiero-mulattiera eroso dagli eventi atmosferici, lo sgombero di massi, il taglio di piante, rami e cespugli, lo scavo di un tratto in roccia.

È stata rifatta la segnaletica e poste le tabelle indicatrici.

13) Il sentiero 703 dalla Val Resia, Valle Rio Nero, bivio sent. 726, la Forchia, Ponte Tanabarman non ha trovato nessun Gruppo disposto ad assumersi l'onere per il suo ripristino.

Nel tratto della Valle del Rio Nero è quello più incerto perchè il terremoto ha sconvolto le tracce del sentiero che si ritrova a monte della frana prodotta dal terremoto.

* * *

La Sezione, desidera ringraziare i Gruppi che si sono assunti l'onere del lavoro per il ripristino dei sentieri e la loro segnaletica ed in modo particolare i Soci che hanno prestato volontariamente la loro opera sacrificando le giornate festive. L'iniziativa, rientra negli scopi associativi ed è un modo valido per dare un senso alla vita dei Gruppi.

Riunione del Consiglio Sezionale del 17 ottobre 1986

Il giorno 17 ottobre u.s. si è riunito il Consiglio Direttivo Sezionale. Dopo il saluto alla Bandiera viene ricordato il Socio Molinaro Tarcisio, già v. Presidente, Consigliere Sezionale e Capogruppo di Buja.

Il Presidente raccomanda ai Consiglieri e Incaricati di zona di iniziare le Assemblee dei Gruppi ANA con parole di solidarietà alle FF.AA..

Espone gli argomenti che saranno trattati alla riunione dei Capogruppo a Passons il 26 ottobre p.v.

Per rendere meno onerosi i compiti della Presidenza vengono proposte le seguenti commissoni:

1) Manifestazioni Sezionali;
2) Protezione Civile e Volontariato;
3) Sport - G.S.A.;
4) Iniziative culturali, assistenziali, ricreative;
5) Centro meccanografico.

La quota Sociale per l'anno 1987 sarà di L. 11.000 (undicimilalire) per i Soci e di L. 16.000 (sedicimilalire) per gli Amici degli Alpini.

La tessera - medaglia per l'Adunata Nazionale di Trento (16/17 maggio 87) costerà L. 3.000 (tremilalire). Ogni Gruppo riceverà una locandina e un manifesto. Chi desidera copie in più deve prenotarle e pagarle (entro il mese di Dicembre 1986).

Il giorno 1° Novembre la Fiaccola della Fraternità - Timau - Redipuglia - passerà da Udine - Tempio Ossario alle ore 12,15. Il giorno 2 novembre Udine Centro organizzerà la Fiaccolata - Piazzale D'Annunzio - Piazza Libertà - con deposizione di una corona al Tempietto ai Caduti, successivamente sul Piazzale del Castello ci sarà l'ammaina Bandiera organizzato dal Comando Militare Provinciale di Udine.

Cercasi alpino

Il signor Rizzo Giacomo di Monopoli (Bari), classe 1922, chiede notizie dell'artigliere alpino Coccolo, classe 1920 / 1923, il cui nome dovrebbe essere «Antonio?», internato in Germania con il Rizzo e rimpatriati assieme attraverso il Centro Alloggio di Verona in data 20 settembre 1945. L'interessato o chi ne ha notizie le comunichi alla Sezione.

1° marzo 1987
Assemblea Sezionale

Ore 8.30 nella Sala Brosadola, via Treppo, in prima convocazione.
Prima dell'inizio dei lavori sarà celebrata la S. Messa.

Alpini, 114 anni di storia



Con una messa in onore dei Caduti e dei dispersi officiata al Tempio Ossario dal parroco don Vittorino Di Marco, la Sezione ha ricordato il 15 ottobre u.s. il 114° anno di vita del Corpo degli Alpini.

Il rito è stato accompagnato dal coro della «Julia».

Presenti alla cerimonia, il Presidente Masarotti con numerosi consiglieri sezionali, Ufficiali e Sottufficiali del Comando Brigata Alpina «Julia», il Vessillo della Sezione ed una folta rappresentanza di soci dei gruppi con gagliardetto.

CRONACHE DAI GRUPPI

UDINE CENTRO

La grande fiaccolata





Due belle immagini della fiaccolata del 2 novembre per le vie del centro.

Oltre cento fiaccole portate da altrettanti Alpini di Udine Centro hanno resa più luminosa e suggestiva, domenica 2 novembre, la cerimonia di chiusura della giornata celebrativa della Vittoria, anticipata, come noto, per disposizione ministeriale alla domenica. Si è iniziato con la deposizione di una corona al Cippo di Piazzale D'Annunzio. A rendere gli onori, un picchetto della «Julia» con fanfara. Con il Presidente Masarotti, il Gen. Del Piero ed il Questore Savastano. Numerosa la rappresentanza di Alpini alle armi affiancata alla moltitudine di soci presenti con i gagliardetti dei nostri Gruppi. Erano passate da poco le 18 quando il lungo corteo, preceduto dalla fanfara della «Julia» e dal vessillo sezionale, ha iniziato il suo movimento lungo via Aquileia, salutato dagli applausi dei numerosi passanti che, richiamati dall'incedere ritmato degli Alpini e dallo spettacolo suggestivo della fiaccolata, si soffermavano facendo ala. Piazza Libertà era gremita. Davanti al Tempietto la fiaccolata sostava per rendere omaggio ai Caduti; ma riprendeva poco dopo il movimento, snodandosi lungo la salita del Castello per schierarsi a fianco dei reparti in armi ed assistere all'ultimo, solenne, atto della giornata: l'ammaina Bandiera.

Impegnativa «scarpinata»



Giulio Paiero in cima ad una vetta.

Meritevole di segnalazione la impegnativa «scarpinata» fatta il 12 ottobre u.s. dall'Alpino dott. Giulio Paiero, appartenente al Gruppo di Udine Centro. Partito alle ore 03.41 dalla Val Resia, raggiungeva in rapida successione e nella stessa giornata, tre delle più belle cime delle Giulie: Canin, Jôf di Montasio e Jôf Fuart. Dislivello effettivo superato 4.670 metri, tempo impiegato (da fondo valle a fondo valle) ore 14 e 9 minuti. A questo vanno aggiunte 2 ore e 31 minuti per trasferimenti e soste. Fatto più unico che raro, il dott. Paiero ama effettuare le sue escursioni in «solitaria» avendo, come unico compagno Sam, il suo fedele pastore tedesco.

FORGARIA

Impegno e lavoro come sempre



La salita al cippo di Monte Prat.

Volto nuovo nel Gruppo ANA di Forgaria, ma impegno e lavoro sono stati quelli di sempre in un 1986 contrassegnato dalla ricorrenza del 10° anno dal terremoto; Agnola Danilo, infaticabile artigliere alpino è stato all'unanimità eletto Capogruppo all'inizio dell'anno succedendo a Giacomuzzi Domenico che aveva retto per 12 anni la gravosa carica. Il neoeletto si è subito messo al lavoro sostenuto dalla fiducia di tutto il Gruppo; il rinnovo è stato anche occasione per guardare un po' nella storia del Gruppo, fondato nel 1963 con Capogruppo il cav. Giulio Zuliani al quale successe proprio il Giacomuzzi, entrambi sono stati premiati nel corso dell'annuale raduno di Monte Prât in segno di riconoscenza per il lavoro svolto e con l'augurio di vederli sempre con la stessa gagliardia alle iniziative del gruppo. Pur aderendo alle iniziative ufficiali per l'anniversario del sisma, le Penne Nere forgaresi hanno voluto distinguersi in un'iniziativa che lascerà una testimonianza nel tempo, è stata completamente ristrutturata una grande ancona votiva realizzata nel secolo scorso (1814) salvandola dalla definitiva rovina impiegando centinaia di ore di lavoro e materiali in quantità, usufruendo della preziosa collaborazione di alcuni generosi artigiani locali. A compimento dell'opera è stata inserita una lapide in marmo a ricordo degli autori e della motivazione dell'opera.

Lungo tutto l'arco dell'anno è stato portato avanti un pro-

gramma ecologico a valorizzazione del territorio restituendo all'antico uso i sentieri che solcano il territorio di Forgaria e che un tempo costituivano la principale forma di comunicazione soprattutto nella parte alta fino alle pendici del monte Corno. Il bel tempo anche quest'anno è stato graditissimo complice degli Alpini forgaresi nell'organizzazione della 23ª adunata di Gruppo svoltasi nello splendido scenario naturale dell'altopiano di Monte Prât. Rappresentanti di Gruppi Alpini provenienti da tutto il medio Friuli hanno partecipato alla cerimonia in onore dei Caduti e quasi trecento persone di ogni età hanno onorato con la loro presenza l'ormai tradizionale marcia verde che ha consentito di far conoscere altri meravigliosi angoli incontaminati dell'altopiano. Nell'occasione il Gruppo ha premiato in segno di riconoscenza autorità e animatori sociali del comune di Forgaria in segno di partecipazione attiva del Gruppo a tutti i momenti di vita comunitaria. I bambini dell'asilo stanno già aspettando che gli Alpini rinnovino anche nel prossimo gennaio la riuscitissima tradizione della Befana Alpina che per la gioia di bimbi e genitori fornisce di dolci e giochi i futuri Alpini.

Nel ricordare la data dell'assemblea annuale che si terrà domenica 28 dicembre, il direttivo formula i migliori auguri a tutti gli Alpini della Sezione ed alle loro famiglie.

BUIA

L'addio a Tarcisio Molinaro



L'ultimo abbraccio degli amici a Tarcisio.

La manifestazione di cordoglio popolare che ha caratterizzato a Buja l'estremo saluto al cav. uff. Tarcisio Molinaro, ha messo in luce la stima e l'affetto per un illustre cittadino che ha lasciato alle sue spalle l'impronta del suo vasto e valido operato.

Tarcisio Molinaro, sessantaduenne titolare della trattoria «da Rita» in Sottocostoia, è stato per 32 anni Capo Gruppo degli Alpini bujesi (uno dei Gruppi più numerosi e attivi della provincia) e per più mandati consigliere e Vice Presidente della Sezione ANA di Udine; quindi nella cittadina morenica amministratore comunale e consigliere della Pro Loco, presidente dell'ECA, presidente della polisportiva e della bocciofila, sostenitore irriducibile di tutte le associazioni culturali e sportivo-ricreative.

Più di mille i presenti ai funerali: in evidenza gli Alpini, quegli Alpini in particolare che hanno conosciuto Molinaro all'indomani della tragedia sismica come propugnatore dei rapidi interventi dell'emergenza; gli Alpini affluiti dalle valli dell'Adige e dall'intera nostra regione per porgergli l'estremo saluto, per ricordare insieme quei momenti di vita e di speranza vissuti nei cantieri ANA dell'area terremotata.

Cordiale amico di tutti, Tarcisio Molinaro sentiva profondamente l'amore verso il suo paese, la sua gente, la sua Patria. È vissuto ed è morto nell'affermazione dei suoi principi cristiani: colpito da infarto, è improvvisamente deceduto nel duomo di Gemona mentre assisteva, commosso, alla messa d'ingresso del nuovo Arciprete, monsignor Luciano Felice, suo parente e concittadino.

Alle esequie, officiate alla casa della gioventù di S. Stefano tra una mare di amici, conoscenti ed estimatori, di rappresentanze sportive, dell'industria e del commercio, di Penne Nere di ben 33 gagliardetti dei Gruppi ANA, si sono notati il Sindaco Gino Molinaro con gli amministratori, Salvatore Varisco, Libero Martinis, il Presidente dell'ANA di Udine Masarotti, il Ten. Col. Parisotto con altri ufficiali Alpini ed un picchetto d'onore, il comandante della locale stazione dei Carabinieri Maresciallo Gaiotti; quindi il Col. Nicolis ed il geom. Ligozzi di Verona, il perito Zanella e Nele Zorzi di Trento, tutti rappresentanti dell'ANA che ha operato a Buja dopo il sisma.

Il rito è stato presieduto da mons. Bressani e concelebrato da diversi sacerdoti, tra cui il neo arciprete di Gemona e don Luigi Della Longa di Udine, che ha accompagnato all'organo pezzi sacri. All'omelia mons. Bressani, rivolte alcune parole di cristiano conforto alla moglie dell'estinto, Rita, ai figli Piero e Mario ed ai parenti tutti, ha illustrato la personalità dello scomparso nei suoi aspetti umani, religiosi e sociali, citando il vangelo di Matteo con le frasi di Cristo che benedice coloro che hanno visto il volto di Dio nel proprio prossimo. Il Presidente Masarotti ha ricordato Molinaro come figura emblematica degli Alpini e come promotore di fertili iniziative; possedendo una volontà assoluta e grande orgoglio per il cappello che portava, Molinaro, in seno al Gruppo di Buja ed alla Sezione di Udine — ha puntualizzato Masarotti — ha fatto delle cose ammirevoli, è stato d'esempio e d'incentivo a tutti noi. Mons. Felice, palesemente scosso, si è limitato a dire che con Tarcisio Molinaro ha perduto più che un parente, un intimo, generosissimo amico sempre disponibile con tutti, un cristiano praticante.

Dopo il rito, il lungo, interminabile corteo con una teoria di corone, una selva di gagliardetti e di cappelli piumati, il feretro scortato da un picchetto di Alpini in servizio ed accompagnato dai familiari, dagli amici ed estimatori, si è diretto verso l'ultima dimora.

Al cimitero di S. Bartolomeo, prima della tumulazione della salma nella tomba di famiglia, ultima fase di una triste cerimonia: il silenzio scandito dalle note di una tromba militare è stato improvvisamente rotto dalle parole accorate del dott. Mario Savonitto, che ha interpretato i sentimenti dei presenti con uno struggente addio tra la preghiera e l'esaltazione di una nobile figura d'Alpino, quella di Tarcisio Molinaro.

Sul leggendario Pasubio

Nei due giorni di sabato 13 e domenica 14 settembre, gli Alpini in congedo di Buja, capeggiati dal Capo Gruppo Sergio Burigotto, hanno affrontato la seconda escursione ufficiale: méta il M. Pasubio, il leggendario baluardo della Grande Guerra. L'organizzazione è stata meticolosamente curata da Gianni Bortolotti, il solerte Segretario del Gruppo.

Partiti in pullman di buon mattino, attraverso la Val Léogra sono giunti all'Ossario del Pasubio dove riposano i resti di tredicimila caduti della 1ª Armata e del Gen. Pecori-Giraldi; quindi su verso il colle Xomo dov'erano attesi dagli amici trentini: pranzo organizzato e grande allegria prima della partenza verso le porte del Pasubio. Nel pomeriggio, zaino in spalla, ed inizio della lunga e meravigliosa strada delle «gallerie»: un percorso di 6,5 chilometri, scavato nella roccia, opera colossale, realizzata durante la Grande Guerra da 600 operai e dalla 33ª Compagnia minatori del Genio, per garantire il rifornimento alle nostre truppe al riparo del tiro dell'artiglieria nemica. Tre ore di marcia ripagate da un incantevole panorama (qualche tratto nascosto dalle nebbie che salivano dai profondi «vai») hanno portato la comitiva al rifugio gen. Papa, méta del pernottamento.

Domenica, escursione sulle cime del Pasubio: scenario di battaglie cruenti e di episodi di puro eroismo. Primo impatto con la cima Palon (m. 2232), con le decine di gallerie scavate nella roccia per difendersi, per attaccare, per ripararsi dal terribile gelo, con i famosi Dente Italiano (m. 2144) e Dente Austriaco (m. 2203): due cime che sembrano ancora guardarsi in cagnesco. Al cospetto di questi luoghi non poteva mancare un pensiero riverente al valoroso Tenente friulano Ferdinando Urli di Magnano in Riviera (che alla testa dei suoi Alpini immolò la sua giovane vita, meritandosi la medaglia d'oro al valor militare), agli Alpini Bujesi, Ursella Lorenzo (combattente con Cesare Battisti), Fabbro Valentino di Avilla, (già trombettiere di Cantore in Libia ferito con una fucilata in bocca da un kaiserjager e salvatosi per puro miracolo).

Una breve discesa dalle cime martoriate ha poi portato gli escursionisti fino alla chiesetta alpina di S. Maria del Pasubio, dove con intensa devozione hanno assistito alla messa ed alla commovente omelia di un cappellano alpino vicentino.

Nel pomeriggio, attraverso la «strada degli eroi», giù giù fino a valle, fino al Pian delle Fugazze, méta dell'arrivo e di attesa della corriera che doveva riportarci a Buja.



Il gruppo degli escursionisti sul Pasubio.

POZZUOLO DEL FRIULI

Donato il Tricolore a tre scuole elementari



I Tricolori donati alle tre scuole del comune di Pozzuolo.

Il 1° giugno c.a. si è svolta, organizzata dal Gruppo Alpini «Corrado Brunisso» di Pozzuolo, una cerimonia presso la Sede sociale in Sammardenchia, per la consegna della Bandiera tricolore alle scuole elementari di Carpenedo - Sammardenchia e Pozzuolo, nonché il gemellaggio con il Gruppo Alpini di Prato Carnico.

Dapprima è stata celebrata la S. Messa con la benedizione delle tre bandiere, poi si è formato il corteo accompagnato dalla Banda musicale di Pozzuolo per la deposizione di un mazzo di fiori ai piedi della lapide che ricorda i Caduti nelle ultime guerre.

Alla cerimonia erano presenti il Sindaco rag. Bruno Brasich, il Presidente della Sezione Alpini di Udine comm. Ottorino Masarotti, una rappresentanza di Alpini in armi, una decina di gagliardetti di altrettanti Gruppi ed infine uno stuolo di Alpini e popolazione di ogni ceto sociale. Il corteo si è diretto verso la scuola elementare per la sua inaugurazione (dopo essere stata ristrutturata) alla presenza dell'assessore regionale alla cultura rag. Barnaba che ha tenuto il discorso di circostanza.

Successivamente hanno parlato il Sindaco ed il Direttore Didattico dott. Sivo Zampieri, mentre la scolaresca, con il corpo insegnante, ha cantato alcune villotte friulane sotto la direzione del maestro Gilberto Galluzzo, fra gli applausi del pubblico. Ha preso quindi la parola il Consigliere del Gruppo Gianni Cossio per sottolineare l'alto valore morale e patriottico del gesto che gli Alpini si accingevano a compiere, donando la bandiera tricolore quale ricordo degli Alpini caduti nell'adempimento del proprio dovere per il bene della Patria. Il facente funzione di Capo Gruppo — Colombo Taboga — procedeva quindi alla consegna della bandiera ad uno scolaro delle tre comunità.

Dopo il taglio del nastro, da parte di uno scolaro, visita alle bellissime e spaziose aule. È seguita, infine, la consegna di una targa ricordo al Capo Gruppo Alpini di Prato Carnico, che ricambia con un vassoio d'argento, rinsaldando il già esistente rapporto di gemellaggio. Terminata la cerimonia, tutti i presenti hanno partecipato al rinfresco ed alla consumazione del rancio alpino.

VERGNACCO

La baita in attività

Presenti autorità, associazioni locali e soci si è tenuta la cerimonia di apertura della baita ANA: si è trattato, fra l'altro, dell'occasione per presentare il programma delle attività che il Gruppo si propone di realizzare (festa degli anziani; veglioncino per i bambini; festa della donna; serate culturali dedicate al soccorso alpino, all'ecologia, all'ambiente; torneo di briscola).

TARVISIO

Consuntivo di un anno di intensa attività

Il punto centrale dell'assemblea annuale dei soci, iniziatasi con il saluto alla bandiera, è rappresentato dalla lettura della relazione morale sull'attività del 1986.

Forza del Gruppo (viventi): 182 soci, 24 amici.

Nel dicembre 1985: cena sociale; scambio di auguri con le locali autorità civili e militari.

In gennaio: a Chiusaforte, 42° anniversario della battaglia di «quota Cividale»; a Hermagor; a Cargnacco.

In febbraio: partecipazione al 51° campionato sci di fondo a Folgaria. Buoni i piazzamenti; incontro con gli allievi dell'accademia militare di sanità; saluto ai congedanti del 2/85; 20° campionato slalom gigante a S. Caterina Valfurva. Anche qui buoni i risultati.

In marzo: assemblea sezionale dei delegati; a Cortina per l'edizione 1986 Ca.S.T.A.; commemorazione del 42° anniversario dell'uccisione dei Carabineri trucidati a Bretto.

Aprile: a Muris; gara annuale di Biathlon a Fusine (organizzata da Alpini e cacciatori); collaborazione con gli alunni delle elementari alla raccolta di carta; giornata ecologica a Rutte con 165 presenti in rappresentanza di 17 sodalizi, tra cui 30 bocia «volontari» del Btg. Gemona; saluto alle reclute del 2/86.

Maggio: a Passons; a Bergamo per l'adunata nazionale presenti un'ottantina di persone; festa del «Gemona».

Giugno: dono di materiale vario alla «Viarte» di S. Maria la Longa; a Manzano; a Resia per la riunione del Consiglio Sezionale; saluto ai congedanti del 5/85.

Luglio: a Malborghetto, ripristino e segnatura del sentiero 605, per oltre 100 ore complessive di lavoro; inizio delle gite «conosciamo i dintorni», guidate da nostri soci; a Plan dai Spadovai, presente il socio novantenne Luigi Missoni superstite dei fatti d'arme che si commemoravano; proseguono le gite guidate nei dintorni.

Agosto: in Val Seisera, tradizionale pastasciutta con inaspettata visita dell'Ordinario Militare mons. Bonicelli, accompagnato da don Carmelo; presenza al cambio del Comandate del «Cividale»; cinque gite del programma «conosciamo i dintorni»; raduno di appartenenti alla 24ª del Belluno, presenti i Generali Del Piero e Federici.

Settembre: raduno degli ex appartenenti al 17° settore GAF.

Ottobre: Messa per l'anniversario della costituzione del Corpo; a Villa Manin giuramento delle reclute del Btg. Vicenza; a Passons per l'adunata dei Capigruppo.

Novembre: partecipazione a numerose cerimonie civili e militari in onore dei defunti e caduti; gita pellegrinaggio a Oslavia.

Indubbiamente un consuntivo brillante, a dimostrazione della vitalità del Gruppo e dell'efficienza del Consiglio. Da sottolineare che tutte le inziative sono in sintonia con le direttive e gli orientamenti dell'ANA nazionale: contatti con le Forze Armate; interventi di carattere sociale; particolare riguardo ai problemi ecologici; ricordo dei Caduti e difesa degli ideali per i quali hanno dato la vita.

LATISANA

Gita al Pasubio



Il 14 settembre oltre 100 persone, soci, familiari, simpatizzanti hanno partecipato ad una gita che, dopo aver toccato la chiesetta dedicata alla Julia a Montecchio Maggiore, ha raggiunto l'ossario del Monte Pasubio ove due Alpini, ex combattenti, presente il Capo Gruppo Mauro Guarda, hanno deposto una corona di alloro in onore dei Caduti. Il ritorno alla base, in serata, è avvenuto con tappe a Bassano e Conegliano.

OSOPPO

Una bella tempra di Alpino: il cap. magg. Beniamino Cosani



Il novantaquattrenne Beniamino Cosani festeggiato dai soci del Gruppo.



Il sergente Giacomo Cosani padre di Beniamino.

Nello scorso ottobre un folto gruppo di soci si è stretto attorno a Beniamino Cosani, classe 1892, combattente della 1ª Guerra Mondiale, per festeggiare il suo 94° compleanno. Un bel traguardo, raggiunto in perfette condizioni di forma, in compagnia del fedele cappello alpino (tradizione di famiglia: il padre, Giacomo, infatti, nato nel 1858 era sergente degli Alpini) e dei ricordi del proprio dovere compiuto per la Patria, combattendo sul Grappa nei lontani anni della Grande Guerra.

Per un doveroso omaggio al baldo «vecio», Alpin jo mame, associandosi agli auguri dei soci del suo Gruppo, pubblica uno stralcio del suo diario, compagno di lunghi mesi di combattimenti, di trincea, di lontananza da casa, di costante rischio della vita, di fedeltà al concetto di Patria che oggi qualcuno tenta — per fortuna senza troppo seguito — di mettere in discussione.

PERTEGADA

Festeggiati i 25 anni di vita del Gruppo

L'intitolazione di una strada alla Divisione Julia, l'inaugurazione della restaurata cuspide del campanile (in memoria delle «Penne Mozze») ai cui lavori ha dato il proprio contributo il Gruppo ANA hanno costituito i momenti salienti della manifestazione indetta per festeggiare i 25 anni di vita.

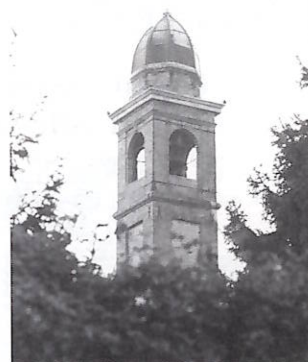
Presenti numerose autorità, tra cui il Presidente Sezionale Masarotti, il cons. nazionale dott. Grossi, il Comandante della Julia Gen. Del Piero, il Sindaco Simonin, la fanfara della Julia ed il corpo bandistico di Sutrio, dopo la Messa celebrata dal cappellano militare don Carmelo, del Btg. Gemona, e dai sacerdoti Fant e Duranti, il Capo Gruppo dott. Gobessi ha ricordato le varie tappe e le iniziative che hanno caratterizzato l'attività del sodalizio.

Il sindaco, ha affermato che dal sacrificio degli Alpini in ogni tempo si deve trarre ispirazione per la pace e la democrazia. Ha elogiato le iniziative del Gruppo, sempre caratterizzate da solidarietà ed altruismo ed ha ricordato il momento particolarmente delicato che le nostre Forze Armate stanno attraversando.

Analoghi concetti sono stati sviluppati dal dott. Grossi, oratore ufficiale che ha sinteticamente accennato alle innumerevoli iniziative che l'ANA in sede nazionale ed in sede locale, ha attuato e sta programmando.

Non ha dimenticato di citare, in particolare, l'impegno degli Alpini di Pertegada (costruzione di baite alpine, partecipazione alla protezione civile, iniziative a favore della comunità quale la ricostruzione della cuspide) concludendo con un pensiero di solidarietà per le Forze Armate.

Numerose le rappresentanze sia alpine che si altre associazioni combattentistiche e d'arma.



La cuspide ricostruita dagli Alpini.

ADEGLIACCO - CAVALICCO

Alpini friulani a Pellegrino Parmense...



Foto ricordo dei partecipanti alla gita.

Una folta rappresentanza di soci del Gruppo è stata ospite del Gruppo ANA di Pellegrino Parmense in occasione del raduno sezionale degli Alpini della Provincia di Parma, organizzato nella bella località emiliana.

Nel corso delle manifestazioni organizzate per l'occasione, alla presenza del Prefetto di Parma, dr. Diofedi e del Sindaco di Pellegrino Parmense dr. Brinati è stata consegnata al Capo Gruppo Eddo Gentile, una targa di riconoscimento per l'opera prestata dagli Alpini di Adegliacco - Cavalicco nella costruzione della nuova sede del locale Gruppo ANA e di quella della Protezione Civile.

...e in Valle d'Aosta



La sfilata al 13° raduno della Valdigne.

Il Gruppo ha voluto festeggiare il bicentenario della prima conquista del Monte Bianco, partecipando con alcuni iscritti al 13° Raduno Alpino della Valdigne, nell'Alta Val d'Aosta.

Ospitati con grande entusiasmo dal gruppo ANA di Pré St. Didier Le «Penne Nere» friulane onorate dalla presenza del Vice Presidente della Sezione valdostana cav. Paolino Jocollè e da quella della famosa guida alpina Ubaldo Rey sono state oggetto, durante il loro soggiorno, di numerose manifestazioni di simpatia e cortesia da parte della popolazione. Al termine del raduno il Capo Gruppo di Pré St. Didier a suggello e ricordo della sincera amicizia che unisce i due Gruppi ha offerto al nostro Gruppo la tradizionale «grolla dell'amicizia».

CERESETTO - TORREANO

Cippo e parco alla «Julia» Tricolore alle scuole elementari



L'inaugurazione del cippo e del parco alla Julia.

Alla presenza di autorità civili, militari, scolastiche, Alpini in armi e in congedo con oltre una trentina di gagliardetti e una larga partecipazione di popolazione, il 28 settembre scorso con una semplice ma significativa cerimonia, dopo la Messa al campo, è stato consegnato il tricolore ai bambini della scuola elementare. È seguito lo scoprimento del cippo, opera dello scultore Picilli, e l'inaugurazione del parco dedicato alla «Julia».

Nei discorsi di circostanza sono intervenuti: il Capo Gruppo Peres, il Sindaco di Martignacco Picco, il Direttore Didattico, il Comandante della Brigata Alpina «Julia» Del Piero e, in chiusura, il Presidente Sezionale Masarotti.

Al termine della cerimonia la fanfara della brigata «Julia» si è esibita per i presenti.

TRICESIMO

Gita sociale del Gruppo



I partecipanti alla gita sociale.

Il 29 luglio scorso, gli alpini del gruppo di Tricesimo hanno effettuato la loro tradizionale gita sociale. Meta di quest'anno è stata la bellissima conca di Castel Valdajer, sopra Ligosullo.

Sono ormai sei anni che bocia e veci tricesimani, attorniati da un gruppo sempre più numeroso di simpatizzanti, si ritrovano per trascorrere una giornata in amicizia tra i monti del Friuli.

Battuto il record del numero dei partecipanti (oltre un centinaio) l'edizione 1986 ha stabilito anche un altro primato: per la prima volta un autopullman è riuscito a percorrere fino in cima la panoramica (ma tortuosa) strada che porta a Castel Valdajer. Dopo la Messa al campo, il rancio alpino — sotto la regia del vice capogruppo Angelin e di Firmino —. Graditissima la visita del sindaco di Tricesimo dott. Ponchini che ha voluto venire a trovare i suoi concittadini con la penna.

Graditi ospiti anche gli amici del gruppo di Paluzza, con il capogruppo Ortis che ha rivolto ai fradis di Tricesimo un cordiale saluto.

Durante l'incontro è stato ricordato il dono agli anziani del campo di bocce realizzato anche con il contributo finanziario del locale Udinese Club, dei Pescatori sportivi, del Comitato Uccellatori, del Gruppo «Rosade Furlane» che in occasione del dono ha rallegrato la cerimonia e i tanti amici che hanno collaborato.

Si è anche brindato ai vincitori del primo trofeo di bocce «Jacuzzo» sorprendentemente vinto dalla coppia Giovanni Foschiatti (Batel) e Valentino Patriarca Vicecapogruppo, sui più titolati Del Fabbro Elio (marine) e Adelio Sant.

Tra i tanti presenti i tre superstiti di quegli alpini che nel lontano 1923 fondarono il Gruppo: cav. Ezio Ottorogo, Vittorio Patriarca e De Agostini Giacomo (men milanes).

Gara di tiro a segno per il trofeo «Capitano Rossi»



Il Presidente sezionale Masarotti con i concorrenti alla gara di tiro a segno.

Una sessantina di alpini hanno partecipato puntuali alla ormai tradizionale gara di tirassegno organizzata dal gruppo di Tricesimo, che quest'anno ha trovato valida collaborazione logistica da parte dei «fradis» di Buia.

La manifestazione — quarta edizione del trofeo intitolato al «Capitano Rossi Pietro», compianto capogruppo di Tricesimo — si è svolta il 16 e 17 novembre scorso, ostacolata — nella seconda giornata — da una insolita quanto densa nebbia mattutina che ha certamente scoraggiato una partecipazione più numerosa.

Nella categoria «maestri», scontata l'affermazione di Isola (296 su 300) seguito da Monsutti (290). Nella 2ª classe, il cividalese Picotti ha vinto con 288 punti; di tutto rilievo infine il punteggio (287) con il quale Bruno Forte di Buia ha aperto la classifica degli esordienti.

Nella classifica a squadre, la terna cividalese (Picotti - Petrussa - Qualizza) ha preceduto le due formazioni buiesi, prendendo in consegna il trofeo per la seconda volta e mettendo così una ipoteca sulla assegnazione definitiva (il trofeo Rossi è triennale non consecutivo).

Alla premiazione è intervenuto il presidente sezionale, comm. Masarotti, che ha avuto parole di elogio per gli organizzatori e per i partecipanti.

Nella foto: un momento della cerimonia di premiazione.

SEDEGLIANO

Alpini... all'asilo

Dopo l'importante lavoro di ristrutturazione della chiesetta della Madonna del Rosario, gli Alpini di Sedegliano, continuando nell'attività di volontariato a favore della comunità, hanno rivolto quest'anno la loro attenzione all'asilo locale. C'era bisogno di una tettoia da adibire a deposito di materiale vario, di sistemare il giardino e di aprire un passaggio per lo scuolabus in modo di permettere l'accesso del mezzo nel cortile dell'Asilo stesso ed evitare, così, che i bambini fossero costretti ad attraversare la strada. Avvalendosi anche della collaborazione di altri volontari, gli Alpini di Sedegliano hanno portato a buon fine anche questo impegno.

BUTTRIO

Al lavoro per la «Viarte»



Un gruppo di volontari al termine dei lavori.

Proseguendo nelle sue attività socio assistenziali, il Gruppo è interventuto ancora una volta, con una squadra formata da 8 soci, a favore della comunità «La Viarte» di Santa Maria la Longa. Oggetto dei lavori la sistemazione e la rifinitura dei locali adibiti ai servizi del centro che, come noto, si dedica al recupero di giovani tossicodipendenti.

Gli otto amici che hanno dedicato il loro tempo libero ad un'opera tanto meritoria, hanno impiegato per ultimare i lavori complessivamente 76 ore lavorative.

Ancora una volta centro



Un momento della premiazione della gara di tiro a segno.



Trofei e coppe in palio.

Aperte a soci, simpatizzanti e «stelle alpine» si sono disputate nei giorni 4 e 5 ottobre u.s. le ormai tradizionali annuali gare di tiro a segno organizzate dal Gruppo di Buttrio.

Alla riuscitissima manifestazione hanno partecipato 111 tiratori suddivisi nelle tre categorie.

Numerosissimo il pubblico, formato in gran parte da familiari, che ha contribuito ad aumentare l'interesse delle gare.

I concorrenti, anche se animati dal più ortodosso spirito decubertiano («l'importante non è vincere ma partecipare») si sono dati sportivamente «battaglia» per aggiudicarsi l'ambito trofeo messo in palio da un socio. Dopo la premiazione, concorrenti e familiari hanno chiuso le due belle giornate di sport con una grande «pastasciuttata» (accompagnata dai superbi vini locali) e tanta allegria.

Presente alla manifestazione, in rappresentanza della Sezione, il cav. uff. Giuseppe Buiatti.

MOGGIO UDINESE

Ripristinata l'ancona di S. Antonio

Al confine tra i comuni di Moggio e Chiusaforte nel 1893 è stata eretta una ancona votiva che, un po' per l'azione degli agenti atmosferici un po' per le conseguenze del terremoto, era ormai ridotta ad un rudere.

Poche parole, tanta volontà, impegno e buone braccia: così un gruppo di Alpini di Moggio, con la collaborazione del Battaglione Cividale, si è sobbarcato l'onere di provvedere al ripristino di questo simbolo, utilizzando i momenti liberi, provvedendo al trasporto dei materiali ed all'esecuzione dei lavori.

CODROIPO

Auguri al «congedato»

Durante la cerimonia del giuramento delle reclute alpine del Btg. Vicenza, tenutasi il 18 ottobre scorso a Villa Manin di Passariano, il Generale C.A. Gavazza, Comandate del IV Corpo d'Armata Alpino, ha salutato il Maresciallo Carlo Chiementin, socio del Gruppo, in occasione del suo collocamento in congedo dal servizio attivo.

Il Gruppo si associa, con gli auguri più fervidi. Significativo e toccante il gesto compiuto dal gen. Benito Gavazza, approvato dai numerosi presenti con un caloroso e scrosciante applauso quando ha chiamato al suo fianco il maresciallo Carlo Chiementin per ricevere gli onori dovuti al comandante il 4° C.A. Alpino da parte del 7° scaglione 1986 del battaglione Reclute «Vicenza».



Il gen. Gavazza con il congedato.

UDINE - RIZZI

Il Tricolore alle scuole

Il 27 e 28 settembre la frazione di Rizzi ha vissuto due giornate in chiave alpina che hanno coinvolto l'intera popolazione. Presenti autorità civili e militari, è stata inaugurata la sede del Gruppo che, in tale occasione, ha voluto far dono del tricolore agli alunni della locale scuola elementare: è stata un'occasione di incontro tra vecchie e nuove generazioni, un simbolico passaggio di consegne e la conferma della attualità degli ideali alpini. Numerosi i Gruppi Alpini presenti con i loro gagliardetti.

L'esibizione della fanfara della Julia, come sempre applauditissima, ha reso ancor più suggestivi i vari momenti dell'incontro.



Consegna della Bandiera agli alunni delle scuole dei Rizzi.

RIVIGNANO

Due gite: due occasioni di amicizia

Un incontro con gli ex combattenti di Portschach (Austria) ha consentito agli Alpini del Gruppo, di rinsaldare i vincoli di amicizia già instaurati con il sodalizio austriaco.

La comitiva, accompagnata dalla banda «Primavera», ha sfilato per le vie della cittadina, preceduta dal tricolore, dal vessillo della Sezione ANA di Udine, dal gagliardetto, al suono del nostro «Trentatré». Dopo la celebrazione della Messa il Sindaco di Portschach ha sottolineato i concetti di pace e di fratellanza; gli ha risposto, ribadendo gli stessi concetti, l'avv. Solimbergo.

Scambi di omaggi fra le due delegazioni, esibizione del coro e della banda locali, saluto alle bandiere: conclusa la cerimonia, rancio per tutti con degustazione del vino che, da casa, i rivignanesi si erano portato al seguito.

Sulla strada del rientro, sosta culturale a Klagenfurt e appuntamento alla prossima gita sociale.

La meta era la Val Visdende, raggiunta il 13 luglio da ben 5 pullman.

Prima tappa a Sappada, con deposizione di un omaggio floreale alla lapide degli Alpini, presente il gagliardetto, un trombettiere, una rappresentanza di Alpini, il Sindaco, il suo collega di S. Stefano di Cadore, il Presidente della Sezione ANA del Cadore, i Capi Gruppo di San Pietro e Santo Stefano, un plotone di Alpini in armi.

Si prosegue verso la meta ove si consuma il rancio, allietati dalle note della banda. Il maltempo fa accelerare la partenza: si ritorna a Sappada, per la cena, questa volta al coperto presso il Palazzetto dello Sport, con la banda che dà sfoggio del suo migliore repertorio.

È ormai notte quando la comitiva, stanca ma soddisfatta, rientra a Rivignano.

CISERIIS

In ricordo di Bertagnolli e dei Caduti

Da oltre un anno il Gruppo sta «premendo» sull'Amministrazione comunale perché venga dato seguito alla proposta della Presidenza Sezionale di ricordare Franco Bertagnolli: anche il Comune di Tarcento, infatti, è stato toccato dall'iniziativa dell'ANA nel post- terremoto con il dono dell'Asilo di Ciseriis, inaugurato nel settembre 1984 presente l'attuale Presidente della Repubblica, l'ex Presidente Nazionale Bertagnolli, l'attuale Presidente Caprioli.

Evidentemente le lungaggini burocratiche (osiamo sperare che non si tratti di volontà) non hanno portato, ad oggi, ad una qualsiasi decisione.

Ciò non ha impedito al Consiglio del Gruppo di prendere una iniziativa che ci si augura sia di stimolo per altri: è stata istituita una borsa di studio, in memoria di Franco Bertagnolli; verrà messa a disposizione della Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione che, ogni anno, promuove iniziative a favore di studenti meritevoli.

In tema di ricordo di chi è scomparso, va detto che, anche quest'anno, una rappresentanza con gagliardetto ha deposto, il 1° novembre, un mazzo di fiori a Ciseriis, Zomeais, Stella, Sedilis, frazioni dalle quali proviene la maggior parte dei soci.

Ai quattro momenti di raccoglimento, in memoria dei Caduti, era presente anche il Consigliere Comunale Vriz.

MAGNANO IN RIVIERA

Nel ricordo dei Caduti per la Patria



Il nuovo monumento.



Il sindaco di Magnano Muzzolini e il sen. Beorchia rendono omaggio ai Caduti.

Il 18 ottobre Magnano ha celebrato, con una cerimonia che ha visto la partecipazione di oltre un migliaio di persone, il quarantesimo anniversario della Repubblica inaugurando il nuovo monumento ai Caduti, donando la Bandiera tricolore alle Scuole, ricordando il 70° della scomparsa del concittadino medaglia d'oro al valor militare Tenente Alpino Ferdinando Urli.

L'iniziativa, concertata tra l'Amministrazione comunale (guidata dal Sindaco Alpino Alfonso Muzzolini), l'ANA e l'Associazione Combattenti (entrambe capeggiate da Domenico Ridolfi) ha richiamato anche qualche centinaio di cittadini di Conco (Vicenza) che, assieme al loro Sindaco, al Presidente dei Donatori di Sangue ed al Capogruppo ANA, oltre ad aver collaborato alla ricostruzione del monumento, hanno voluto ritornare in quei luoghi che, dopo il terremoto, avevano raggiunto per portare aiuto materiale e morale alle nostre popolazioni.

Un folto corteo, muovendo dal Municipio, ha raggiunto il nuovo monumento ai Caduti, accompagnato dalla fanfara



Una panoramica di sindaci e delle autorità presenti alla cerimonia.

della «Julia»: l'alzabandiera al suono dell'inno nazionale — ha preceduto la benedizione dell'opera da parte dell'ex cappellano militare Alpino e parroco di Cargnacco don Caneva; il Sindaco ha tolto il drappo che ricopriva la dedica «Magnano ai suoi Caduti», mentre veniva deposta una corona d'alloro e la fanfara eseguiva la Canzone del Piave ed il Silenzio. La Messa al campo concelebrata da don Caneva e dal parroco locale don Miconi ha dato motivo di ricordare più volte i Caduti, il loro sacrificio, il nostro doveroso ricordo, l'amor di Patria: in questo contesto ben si è inserita la benedizione del Tricolore che è stato donato agli alunni per le mani di Ridolfi con parole di fede e di speranza.

Dopo la recita della Preghiera dell'Alpino e di quella del Combattente sono seguiti gli interventi di saluto e la commemorazione ufficiale. Nell'ordine, più o meno brevemente, hanno parlato: il Sindaco di Magnano che, sottolineando i valori morali che si stavano commemorando ha accennato ai nuovi nemici dell'Italia: il terrorismo e la droga. Il Sindaco di Conco, Zovi, che — fra l'altro — ha affermato: «Non ci si può che inchinare davanti a un popolo che, pur tra molteplici sventure, ha sempre saputo rialzare la testa ed operare per la ripresa sia materiale che morale». Bertuzzi, Capo Gruppo ANA di Conco: «Oggi Conco è spopolata; è a Magnano per rinsaldare i legami di amicizia; se non possiamo fermare gli eventi sismici, fermiano le guerre». Ridolfi, Capo Gruppo ANA e Presidente dei Combattenti di Magnano ha ringraziato tutti i collaboratori, locali e non, che con il loro apporto hanno consentito la realizzazione del Monumento; non ha dimenticato un grazie per la fanfara della «Julia». Il comm Flaibani, Presidente provinciale dei Combattenti ha ringraziato gli organizzatori della cerimonia. Masarotti, Presidente Sezionale dell'ANA, ha elogiato Alpini, Combattenti ed Amministrazione comunale. La commemorazione ufficiale del 40° anniversario della Repubblica è stata tenuta dall'Alpino sen. Beorchia che ha fatto una ampia panoramica degli eventi che hanno caratterizzato il periodo post-bellico ed ha concluso con l'auspicio che «l'odierna cerimonia sia rinnovato impegno di tutti per il benessere e le migliori fortune della Patria».

Oltre alle citate personalità, erano presenti il col. Fontana, Vice Comandante della Julia; il pretore di Tarcento Pispisa; per i Carabinieri il Ten. Col. Ferrari ed il Cap. Mascarin; il T. Col. Ganguzza, Comandante del 28° Art. «Livorno»; il Cons. Sezionale ANA Tosolini Giuliano; Tonchia per il Comitato Faro Bernadia; gli assessori provinciale Cum e Sinicco (Alpino); il delegato nazionale dei Marinai Urban; il Brig. Damiano della G.d.F.; il concittadino S. Ten. Tomat, Alpino in forza al Battaglione Susa.

Una selva di labari e gagliardetti dell'ANA, tra cui quelli di Conco, delle Sezioni di Udine, Padova (con il Presidente Gen. De Santis), Valdobbiadene (con il Presidente Rossi, ormai di casa nelle nostre zone), Bassano. Numerosi i gonfaloni comunali, accompagnati dai rispettivi Sindaci: Magnano, Artegna, Nimis, Tarcento, Montenars, Cassacco, Venzone, Povoletto, Treppo Grande, Conco, Palanzano, Songavazzo.

Un messaggio di adesione era pervenuto dal ministro degli Interni Scalfaro. Al termine della cerimonia, in parte disturbata dalla pioggia ma pefettamente riuscita, pastasciutta in omaggio a tutti i presenti.



Il Capogruppo Ridolfi consegna il Tricolore alle elementari.

SEZIONE DI UDINE
in famiglia

Commiato

Alle famiglie degli scomparsi la redazione del nostro giornale e tutti gli Alpini delle nostre sezioni rinnovano le più affettuose condoglianze.

GRUPPO DI BEANO



È deceduto il socio Giuseppe ZAMPARO, cl. 1923, Alpino del Btg. Vicenza - 9° Rgt. Aveva partecipato alla campagna di guerra nell'ultimo conflitto mondiale; prigionia in Germania. Socio attivo ed operoso del Gruppo, al quale era iscritto dal 1972.

Ai familiari rinnovate sentite condoglianze.

Il socio Renzo FILIPPIN annuncia con dolore la scomparsa del padre Angelo; Claudio e Gabriele VIDIZZONI annunciano la prematura scomparsa del fratello Giobatta di anni 40; i familiari e Luigi Dreolini, segretario del Gruppo, annunciano il decesso del fratello PIETRO di anni 43. Ai soci ed ai rispettivi familiari le più sincere condoglianze da parte di tutto il Gruppo.

GRUPPO DI BUIA

Sono deceduti i soci Rino COPETTI, cl. 1913, del Comando Brigata Alpina Julia, combattente della 2ª guerra mondiale, decorato con 2 croci di guerra al merito, 1 croce al V.M. ed una promozione per merito di guerra. Iscritto all'ANA dal lontano 1946; Tarcisio MOLINARO, cl. 1924, dell'8° Rtg. Alpini - Btg. Tolmezzo; Andrea NICOLOSO, cl. 1904, alpino dell'8° Rgt. - Btg. Gemona, iscritto all'ANA dal 1926.

Ai familiari tutti i soci del Gruppo rinnovano le più sincere condoglianze.

GRUPPO DI MORUZZO

È deceduto il socio Luigi DEL DO', cl. 1914, Alpino dell'8° Rgt. - Btg. Cividale. Iscritto all'ANA dal 1950, è stato uno dei soci fondatori del Gruppo. Nel prendere parte al dolore della famiglia, il Gruppo rinnova sincere condoglianze.

GRUPPO DI FAGAGNA



Si è spento Achille PUGNALE, cl. 1908, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Cividale, orgoglioso di appartenere alla grande famiglia Alpina. Alla moglie ed ai familiari rinnovate condoglianze.



Ci ha lasciati anche Alcide ZILLI, cl. 1914, Sergente Maggiore dell'8° Rgt. Alpini Btg. Cividale. Campagne di Albania e Grecia, 3 Croci di guerra, internato in Germania. Solerte e appassionato collaboratore del Gruppo. Ai familiari sincere condoglianze.

GRUPPO DI CUSSIGNACCO

Gianni BASSI, cl. 1944, già nel RCR del 3° Art. da Montagna, socio fondatore del Gruppo e ViceCapogruppo, non ci ha lasciati ma semplicemente è andato avanti. Tutti i soci del Gruppo rinnovano alla moglie ed al figlio le più vive condoglianze.

GRUPPO DI BUTTRIO



È andato avanti il socio Giobatta ZUCCOLO, cl. 1930, alpino dell'8° Rgt. - Btg. Cividale, iscritto all'ANA dal 1956. Il Gruppo prende viva parte al dolore dei familiari cui rinnova sentite condoglianze.

GRUPPO DI FLAIBANO



È deceduta Margherita CESCUTTI — madrina del nostro Gagliardetto - insegnante — presente sempre a tutte le manifestazioni degli Alpini. Noi la ricorderemo sempre come fosse la nostra mamma.



Ci ha lasciati il Cap. Magg. Lucio Desiderio PICCO, cl. 1909, 8° Rgt. Alpini - Btg. Cividale. Il Gruppo rinnova sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO DI LATISANA



È deceduto il socio Giovanni MONDOLO, cl. 1931, Cap. Maggiore del 3° Art. da Montagna. Il Gruppo partecipa al dolore dei familiari cui rinnova vive condoglianze.

GRUPPO DI PRECENICCO



Ci ha prematuramente lasciati il socio Mario DOMENIGHINI, cl. 1943, Artigliere del Gruppo Belluno - 3° Rgt. Tutti i soci rinnovano le più vive condoglianze ai familiari.

GRUPPO DI RIVE D'ARCANO



È andato avanti il socio Pietro VIDONI, cl. 1911, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Gemona. Periodo militare dal 1932 al 1943 con le campagne di Grecia, Albania e Russia, dove riportò una ferita che lo lasciò mutilato. Decorato con croce di guerra, è stato un socio attivo e dalla condotta esemplare. Tutto il Gruppo prende viva parte al dolore dalla moglie e dei due figli cui rinnova sentite condoglianze.

GRUPPO DI SEDEGLIANO



Ci ha lasciati il socio Americo CECCHINI, cl. 23, già del 9° Alpini - Btg. Vicenza. Combattente dell'ultimo conflitto, ferito e mutilato. Iscritto all'ANA dal 1952. Ai familiari si rinnovano sentite condoglianze.



È andato avanti anche il socio Amadio TRUANT, cl. 1910, del 9° Alpini - Btg. Vicenza. Aveva partecipato alla campagna di guerra sul fronte Greco - Albanese, meritandosi una croce di guerra. Il Gruppo rinnova ai familiari le più sincere condoglianze.

GRUPPO DI UDINE - S. OSVALDO



È andato avanti l'alpino Luigi CONTE, cl. 1919, lasciando nel dolore la moglie, i figli, gli Alpini e tutta la comunità. La sua generosità godrà sicuramente il premio dei giusti. Aveva partecipato alle campagne di Albania, Grecia e Russia in cui aveva conosciuto la guerra come tragedia, lontananza e sconfitta. A tutto ciò tuttavia aveva sempre opposto la solidarietà e la disponibilità al bene. Il Capogruppo e tutti i soci rinnovano ai familiari le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI UDINE - RIZZI



Ci ha lasciati il socio Luciano DEGANO, cl. 36, Alpino del Btg. Val Fella. Fu tra i primi iscritti al gruppo ANA.

Ai familiari rinnovate vive condoglianze.

GRUPPO DI TARCENTO



È deceduto il socio Virgilio DEL MEDICO, cl. 1909 Caporale dell'8 Rgt. Alpini, Btg. Cividale, già Capogruppo di Coja nel 1937. Ai familiari i soci del Gruppo rinnovano sincere condoglianze.



Ci ha lasciati anche il socio Ottavio ROVERE, cl. 1910, dell'8° Rtg. Alpini - Btg. Gemona. Il Gruppo rinnova ai familiari vive condoglianze.

È deceduto il socio Aristide DEL FABBRO, cl. 1925, Alpino del Btg. L'Aquila. Alla fine della guerra emigrò in Svizzera restando però sempre iscritto al nostro Gruppo.

GRUPPO DI VILLALTA DI FAGAGNA



Ci ha lasciati il socio Severino BUTTAZZONI cl. 1914, del 3° Artiglieria da montagna. Iscritto all'ANA dal 1962, fu un collaboratore sempre attivo. Partecipò alle campagne di Grecia e Russia meritandosi 2 croci di guerra. Ai familiari si rinnovano vivissime condoglianze.

È deceduta la signora Noemi TOMBA in BUTTAZZONI, madre e nonna dei soci Ferruccio e Piero, ai quali il Gruppo formula vivissime condoglianze.

Scarponcini

GRUPPO DI RIVE D'ARCANO

Il Socio COSOLO Paolo e Signora Manuela annunciano con gioia la nascita di SIMONE. Tutti i Soci nel formulare vive congratulazioni ai genitori augurano all'Alpinotto tanto, tanto bene.

Anche la Casa del Socio FLOREANI Vittorino e Signora Doris è stata allietata dalla nascita di CHEVIN al quale i Soci del Gruppo formulano i migliori auguri nel mentre si congratulano con i bravi genitori.

Ueli pa' lum

Gruppo ANA di Beano	19.000
Gruppo ANA di Buttrio	10.000
Gruppo ANA di Collalto	50.000
Gruppo ANA di Fagagna	30.000
Gruppo ANA di Flaibano	20.000
Gruppo ANA di Latisana	10.000
Gruppo ANA di Osoppo	10.000
Gruppo ANA di Precenicco	20.000
Gruppo ANA di Rive d'Arcano	16.000
Gruppo ANA di Sedegliano	20.000
Gruppo ANA di Tarcento	20.000
Gruppo ANA di Udine - Godia	5.000
Gruppo ANA di Udine - Rizzi	10.000
Gruppo ANA di Udine - S. Osvaldo	10.000
Gruppo ANA di Villalta	13.000
Signor Diamante Aldo - Socio ANA di S. Daniele - in memoria del fratello Plinio	20.000
Signor Manzocco Augusto - Socio ANA di Nimis	10.000
Signor Zuccolo Ivo - Socio ANA di Buttrio - in memoria del padre Valentino	10.000
Classe 2ª «D» - Scuola «Boiardo» Scandiano (RE)	10.000

A.N.A. - G.S.A.  Nucleo di Udine

Consuntivo di un semestre

Piuttosto intensa l'attività del G.S.A. Udinese nel periodo giugno novembre 1986.

Guidati dall'instancabile direttore sportivo Dino Flaugnatti («Picon» per gli amici), gli atleti del Gruppo hanno preso parte a numerose gare ottenendo quasi sempre piazzamenti lusinghieri.

Si inizia l'8 giugno a Laives (Aldo Adige) dov'è in programma il 15° Campionato Nazionale ANA di corsa in montagna. Sedici i concorrenti, ottimo il risultato per i nostri colori: si classifica, infatti, al 3° posto il socio Campiello Renzo ed al settimo Cuder Martino.

Il 22 giugno si gioca in casa. Organizzata dal G.S.A. e con il patrocinio della Comunità Montana Carnica, prende il via a Savorgnano del Torre la prima prova del Trofeo Regionale di corsa in montagna «Sen. M. Gortani». Il G.S.A. vi partecipa in forze, ottenendo un ottimo terzo posto sia nella categoria «allievi» che in quella «seniores».

Il 6 luglio si corre a Pulfero. Ancora un terzo posto con la squadra «A» (Sabbadini, Iacob, Tonello), mentre la squadra «B» si piazza al decimo posto.

Il 5 agosto arriva la prima vittoria: il merito va tutto ai forti atleti Sabbadini, Mansutti e Tonello che si aggiudicano la prova del 4° Trofeo «Cap. G. Zorzettig», biennale non consecutivo.

Il 17 agosto altro buon piazzamento a Collina di Forni Avoltri dove si corre la 22ª Staffetta Tre Rifugi: Marzona, Mansutti D. e Mansutti G. arrivano quinti. Le altre due squadre partecipanti occupano l'undicesimo ed il tredicesimo posto.

Ancora buoni piazzamenti il 24 agosto al Trofeo Tre Comuni; il G.S.A. è presente con ben otto squadre. Il miglior risultato lo ottengono Mansutti D. e G. arrivando ottavi.

In cartellone il 30 agosto, a Tricesimo, la 4ª edizione del «Trofeo Patrik». Sei squadre del G.S.A. al via. La squadra formata da Zorzini, Marzona e Campiello arriva ottava. Le altre squadre occupano il 14°, 15°, 17°, 19° e 22° posto in classifica.

Sgambata in famiglia il 7 settembre. Il consigliere «tutto fare» Giuseppe Specogna, organizza una gara sociale alla malga Jama, su per Canebola. Taglia per prima il traguardo la coppia Iuretig - Scaunic davanti a Bassi - Zamparo e Soravito - Fadel.

Le gare «serie» riprendono il 14 settembre con la XXII edizione della Gara Nazionale di corsa podistica in montagna a staffetta, in quel di Tarcento. Organizzatore il G.S.A. che si avvale della collaborazione del C.S.I. di Udine, del Comune di Tarcento e dell'Associazione Pro Tarcento. Alla partenza 25 squadre. I nostri si piazzano al 13°, 15°, 18°, 20°, 22° e 25° posto.

Il 21 settembre la squadra composta da Campiello, Bassi e Spollero va in trasferta a San Zeno di Montagna (BS) dove si corre il 10° Campionato Nazionale ANA di Corsa in Montagna a Staffetta. 36 le squadre partecipanti: i «nostri» arrivano diciassettesimi.

La classifica finale del Trofeo «Sen. M. Gortani» vede il nostro G.S.A. al 3° posto (su 17 società partecipanti) nella categoria «seniores/Veterani». Ma altrettanto soddisfacenti sono i risultati che ottengono nel trofeo «Mirai» i ragazzi della categoria allievi (quinti su 15 squadre), le ragazze al Trofeo Portatrici Carniche (undicesime su 13 squadre), ed infine i «giovanissimi» nel Trofeo «R. Carlevaris» (dodicesimi su 17 squadre).

Il 5 ottobre, XIII edizione delle «Staffette Partigiane». 46 le squadre in campo. Il GSA partecipa con due squadre: quella formata da Cella, Tonello, Soravito e Borello si piazza all'8° posto, l'altra al 26°.

Altra gara il giorno 11 ottobre. In programma la 4ª Staffetta del Castello. Le nostre squadre occupano il 2°, 3° e 4° posto in classifica nella categoria «Forze Armate».

Ma l'attività dei nostri atleti non si esaurisce con la corsa in montagna. Infatti come non ricordare il 1° e 2° posto di Borello Giuseppe e Bassi Dante alla gara di SKI ROLL REGIONALE del 6 settembre u.s.

In palio il trofeo Dopolavoro Ferroviario di Pontebba (biennale non consecutivo). Vinta la 1ª edizione si spera che i due forti atleti si ripetano il prossimo anno.

E per chiudere si segnala l'ottima prova fornita dalla squadra di tiro che, per la prima volta, ha partecipato ad una gara. Campo di tiro il Poligono di Udine. Data: 16 novembre. Trofeo «Cap. Rossi». Atleti componenti la squadra: Fabris (Presidente del GSA), Bassi, Gardel. Piazzamento: ottavi.

Assemblea annuale del Gruppo Sportivo Alpini

Il 14 novembre si è svolta l'annuale Assemblea del G.S.A. con la «cena propiziatoria della neve». Numerosi i soci presenti. Il Presidente Domenico Fabris, dopo aver ringraziato tutti i convenuti (atleti e non) per la attiva partecipazione alla vita sociale, ha presentato il Consigliere Sezionale Giuliano Tosolini che collaborerà d'ora in poi con il Presidente, curando principalmente l'attività del tiro a segno.

Attività futura del G.S.A.

3 maggio '87:
in programma a Sella Nevea la 29° edizione della Sci Alpinistica del Canin (Trofei «Artigiani» e «Penne Mozze Julia»).

In vista delle gare nazionali ANA si invitano i soci a richiedere per tempo il tesserino sportivo ANA. Per informazioni rivolgersi in sede al Sig. Dolso.



"JULIA"



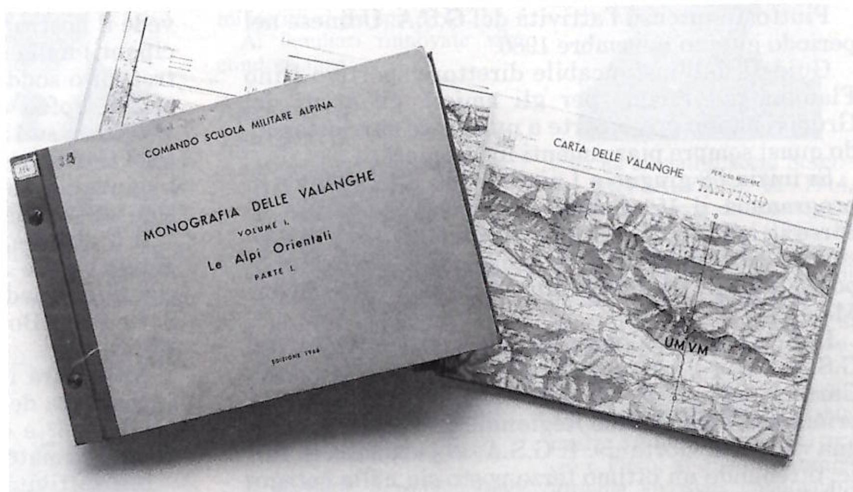
Il servizio METEOMONT

Monografia militare delle valanghe

1. GENERALITÀ SULLA MONOGRAFIA

A conclusione del precedente articolo pubblicato nello scorso mese di marzo, era stato dato un cenno a questo importante lavoro del Servizio Meteomont, anch'esso finalizzato a prevenire gli incidenti da valanga.

La particolare attività, promossa dal Comando 4° Corpo d'Armata Alpino, e sviluppata dai Nuclei Meteomont di tutte le Brigate, ha lo scopo di realizzare, con un programma pluriennale, una nuova edizione della Monografia Militare delle Valanghe, che è una cartografia tematica, sulla quale sono riportate tutte le valanghe note, ai fini della sicurezza dei reparti che operano in ambiente montano innevato.



La monografia delle valanghe edizione 1966.

2. LA PRIMA EDIZIONE DELLA MONOGRAFIA

Le Truppe Alpine disponevano già, fin dal 1966, di una Monografia delle Valanghe (fig. 1) edita dalla Scuola Militare Alpina, e realizzata graficamente su carte in scala 1:100.000. Il documento, costituito da 3 volumi di cartografia e 5 volumi di schede descrittive, copre l'intero arco alpino ed ha un notevole valore, in quanto registra i fenomeni valanghivi noti, verificatisi nei 50 anni precedenti la pubblicazione. Ma poichè la rappresentazione grafica delle valanghe, su carte in scala 1:100.000, ha un valore puramente indicativo, si è sentita la necessità di disporre di una documentazionee più dettagliata e riferita a particolari topografici individuabili soltanto su carte a scala 1:25.000.

3. LA NUOVA MONOGRAFIA

A partire dal 1983, i Nuclei Meteomont hanno pertanto iniziato un impegnativo lavoro, per una riedizione della Monografia, stampata dall'Istituto Geografico Militare su tavolette in scala 1:25.000 (fig. 2) e completata da un fascicolo di schede descrittive. Tutte le Brigate elaborano annualmente da 1 a 2 tavolette, e pertanto la copertura completa di tutto l'arco alpino richiederà ancora molti anni di lavoro. La Brigata Julia, fino ad ora ha completato le tavolette di Sella Nevea e Cave del Predil; è in corso di stampa la tavoletta di Camporosso in Val Canale, ed entro il corrente anno sarà stampata anche la tavoletta di Fusine in Valromana.

4. PROCEDURE DI LAVORO

La stampa della Monografia, su base cartografica 1:25.000, richiede una notevole precisione nelle tecniche di rilevamento; pertanto, la stesura di ogni tavoletta comporta un impegno di circa 3-4 mesi di lavoro, che si articola nelle seguenti fasi:

— ricognizioni fotografiche aeree su terreno innevato;
— ricognizioni particolareggiate a terra, con innevamento (fig. 3);
— ricognizioni aeree, su terreno innevato;
— ricognizioni particolareggiate a terra, su terreno non innevato;
— stesura della bozza definitiva di stampa.

Tutto il lavoro viene eseguito dal Nucleo Meteomont di Brigata, che si avvale di militari di leva che abbiano precedenti di studio a livello universitario, in scienze forestali e geologiche.

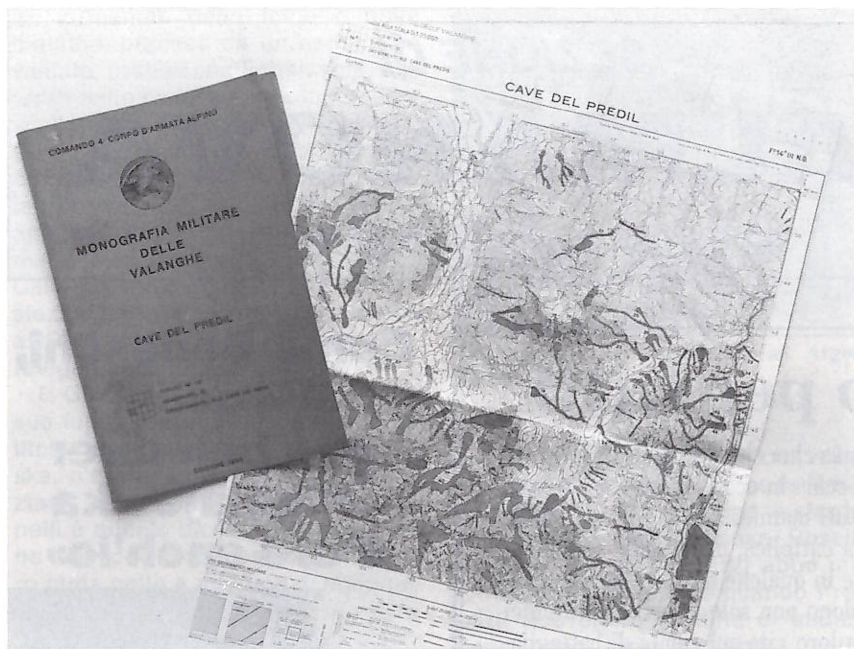
Gli auguri del C.te della Julia

Carissimi Alpini friulani,

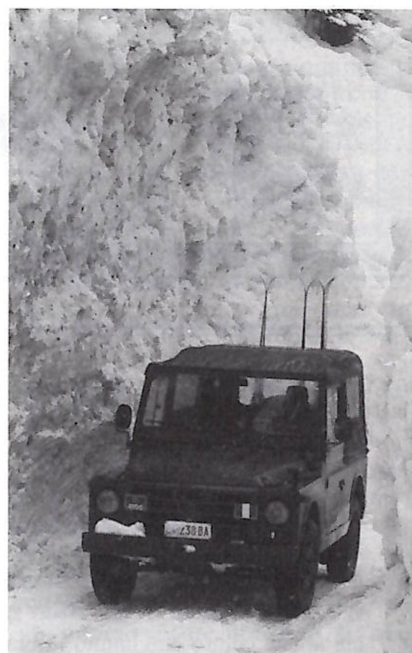
al termine di questo 1986, vissuto insieme, desidero esprimere, a nome di tutta la Julia e mio personale, i sentimenti della più profonda gratitudine per il diuturno impegno da voi profuso nella salvaguardia dei valori morali, nel rispetto delle tradizioni, nella fraterna collaborazione con gli alpini in armi.

Certo che anche in futuro potremo contare sulla vostra opera insostituibile e qualificante, mi è gradito formulare a tutti il più fervido augurio di un sereno e proficuo cammino per il nuovo anno 1987.

Il Comandante
Generale Carlo Alberto Del Piero



La nuova edizione della monografia.


Una A.R. impegnata in ricognizione a terra.

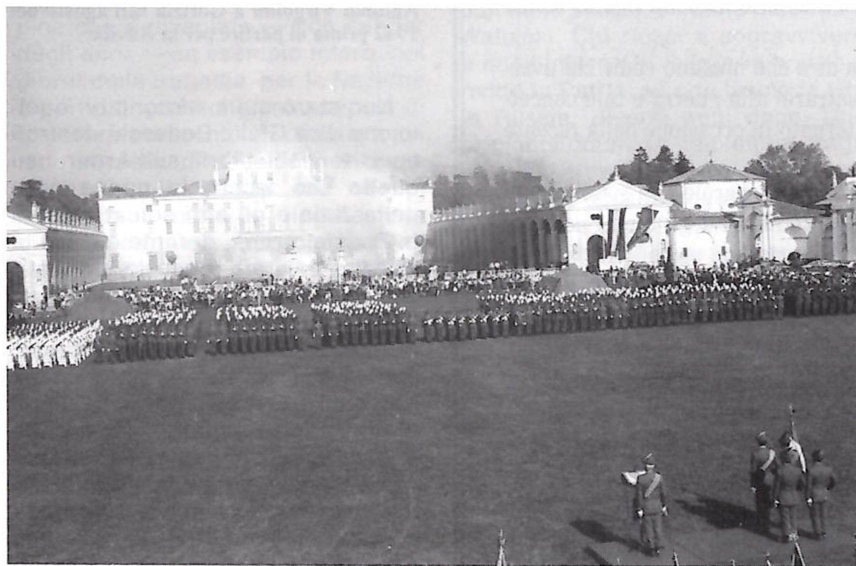
5. UTILIZZAZIONE DELLA MONOGRAFIA

È opportuno precisare che la particolare documentazione non è a carattere divulgativo e pertanto non viene posta in vendita come altre pubblicazioni dell'I.G.MI.

Il suo corretto impiego prevede infatti il confronto dei dati in essa riportati con le condizioni meteorologiche del momento ed una adeguata conoscenza delle problematiche relative ai fenomeni valanghivi. Si presuppone, pertanto, che l'utilizzazione abbia la preparazione di base che viene data ai Quadri delle Truppe Alpine, durante i corsi frequentati presso la Scuola Militare Alpina.

Inoltre la Monografia può essere utilizzata da quegli Enti Civili che hanno quale compito istituzionale la tutela del territorio montano e dispongono, come i Corpi Forestali dello Stato e Regionali, di personale particolarmente qualificato per lo studio dei fenomeni valanghivi.

Giurano le reclute a Villa Manin



Nella stupenda cornice di Villa Manin ha avuto luogo il 18 ottobre u.s. alla presenza del Comandante del 4° C.A.Alp., il Giuramento Solenne delle reclute del 7°/86 del btg. Vicenza.

Fra le Autorità presenti, il Prefetto di Udine La Rosa, il Questore Savastano, il Sindaco di Codroipo Donada, la M.O. Cap. Luciano Zani, oltre a numerose altre personalità politiche e militari.

Fra le rappresentanze delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche, numerosi gli Alpini dell'ANA delle Sezioni e dei gruppi regionali.

Nella foto, una panoramica dello schieramento.

Esercitazione «Gran Sasso '86» e «Tirino '86»

Alla presenza del Comandante del 4° C.A.alp. Gen. Gavazza e di numerosi osservatori fra i quali una folta rappresentanza dell'UNUCI di Firenze, si è svolta il 16 ottobre u.s. nella zona di Campo Imperatore, in Abruzzo, l'esercitazione «Gran Sasso 86». L'esercitazione che aveva per tema «il gruppo tattico alpino a livello di battaglione nell'attivazione di un settore della posizione di contenimento» era del tipo con le truppe, in bianco, a partiti contrapposti. Partecipanti nel ruolo di «azzurri» il btg. L'Aquila rinforzato da pionieri, controcarri ed unità di artiglieria. Nel ruolo di «arancioni» un plotone della compagnia alpini paracadutisti del 4° C.A.alp., due plotoni fucilieri della 70ª compagnia del «Gemona», una batteria di artiglieria, aviogetti dell'Aeronautica Militare. In doppio ruolo, agenti cioè a favore di ambedue gli schieramenti, elicotteri del 1° Antares e del 4° Altair.

Quasi contemporaneamente, sempre nella zona del capoluogo abruzzese, reparti della «Julia» e della compagnia alpini paracadutisti, davano vita ad un'altra interessante esercitazione: la «Tirino 86». Scopo dell'atto tattico era verificare l'addestramento dei minori reparti alpini nel combattimento negli abitati. Tema: «il complesso minore alpino nella difesa e nell'attacco di un centro abitato di limitate dimensioni, collocato nello scenario tipico dell'azione in posizione di resistenza». Sul terreno la compagnia alpini paracadutisti del 4° C.A.alp., un plotone della compagnia controcarri «Julia», un plotone rinforzato del btg. L'Aquila. Zona dell'esercitazione: l'abitato di S. Silvestro.



SEZIONE DI

PALMANOVA

SEDE - Via Cavour - Tel. 0432/928250

Un augurio per tutti

Ho appena letto l'opuscolo «Furtunâz chei ch'e puártin la pâs» fatto stampare dal gruppo di studi «Glesie Locâl» in occasione della ricorrenza del «4 Novembre», nel quale gli autori manifestano le loro perplessità circa l'opportunità, per la gerarchia cattolica, di benedire corone ai caduti e di presenziare a cerimonie che in qualche modo ricordino attori e fatti di guerra. E per attori intendono non solo i vertici gerarchici ma anche coloro che hanno lasciata la loro vita sui campi di battaglia, se come caduti si vogliono onorare.

«Giusto sarebbe ricordarli come tutti i defunti perchè, altrimenti, si correrebbe il rischio di esaltare una cultura di guerra e non una speranza di pace» si dice ancora in quelle pagine.

E in tutte queste problematiche noi alpini meritiamo un capitolo tutto nostro dove, nel riconoscerci un impegno sociale non comune (e per questo veniamo additati ad esempio e considerati quale autentica espressione di popolo) siamo nel contempo segnalati per certe nostre abitudini che ci vedono donare il tricolore alle scuole («dovrebbe farlo lo Stato o le Istituzioni che lo rappresentano») ed ancora per quella «preghiera dell'alpino» («gonfia di retorica e di errori teologici») che amiamo recitare a conclusione di ogni rito religioso.

Io non voglio dubitare della buona fede di coloro che hanno scritto queste riflessioni finalizzando le stesse a propagandare la pace, anche se forte sarebbe la tentazione di farlo; certo è che non si possono accettare interpretazioni ambigue del nostro comportamento.

Tra le file della nostra Associazione sono presenti, ormai in maggioranza, uomini che non hanno vissuto la guerra in prima persona e che dai più anziani hanno appreso le esperienze e le atrocità che la stessa comporta.

Un vecchio Alpino ebbe un giorno a dire che nessuno come chi avesse vissuto fatti bellici poteva essere contrario alla guerra e tale concetto è stato fortemente ribadito da un internato in occasione della recente celebrazione del 4 Novembre.

Ma se queste si volessero considerare parole, parole non sono le molteplici iniziative intraprese da tanti Alpini e Amici degli alpini nella vita civile a favore dei più deboli, degli emarginati; e, poichè tali fatti sono stati riconosciuti, deve essere valutato anche lo spirito che li anima.

Io credo che se gli autori di questo opuscolo avessero vissuto le tante esperienze che tengono così unita la nostra Associazione non si porrebbero certo il problema di recitare insieme a noi la «preghiera dell'Alpino», perchè la stessa non contraddice la nostra aspirazione alla pace.

È per questo che noi continueremo a recitarla certi che solo Dio potrà giudicare l'autenticità delle nostre intenzioni.

Cari amici Alpini, sento ora di potermi rivolgere a Voi tutti, alle vostre famiglie, agli Alpini attualmente in servizio militare ed a tutti coloro che in vari modi ci sono vicini, per formulare gli auguri più cordiali di buon Natale e di un sereno nuovo anno. È l'augurio che voglio rivolgere anche agli interlocutori del gruppo «Glesie Locâl» nella speranza che queste poche righe possano aver contribuito a delineare una realtà associativa che non contraddice gli ideali di una cultura di pace, ma che della stessa cultura è parte integrante ed indissolubile.

alp. Piero Cecconi
Presidente della Sezione

Come Bedeschi, Virgolini può ben dire: «Nikolajewka c'ero anch'io»



Antonio Virgolini a Gorizia nell'agosto del 1942 prima di partire per la Russia.

Non starò qui a raccontarvi quello che dice Giulio Bedeschi dentro i suoi terribili libri sull'Armir, su quello che fecero le penne nere della Julia e gli altri soldati italiani in Russia, prima, durante e dopo la «storica» ritirata lungo le steppe e nell'inverno dei 40 gradi sotto zero. Scene di eroismo, in combattimento, con inadeguati mezzi di difesa, con la tenacia di ragazzi appena sbocciati alla vita e già condannati a morire lontano dalla casa e dalla Patria. Scene di commovente solidarietà, oltre che di grande nobiltà d'animo che ha sempre contraddistinto il soldato italiano ovunque l'abbiano mandato a combattere, a difendersi, a sacrificarsi.

Bedeschi, con la sua penna agile e rabbiosa, duttile e scarna, ha parlato dei nostri soldati, di quei giorni terribili, traendo dalla bisaccia consunta, dallo zaino, dal cappellaccio ormai sformato nella neve e nella tormenta, storie vere e terribili di soldati fieri e leali al loro giuramen-

to, tormentati dalla fame e dalle malattie, braccati da un nemico invisibile, ossessionati dalla sete, torturati nelle carni e nell'animo, messi di fronte ad una realtà tragica. Gente che resistette non solo alla morsa del gelo, al gelido bacio della tormenta, agli agguati dei nemici appiattiti dietro la neve e nelle isbe; ma seppe mantenere per tutto il Calvario una dignità ed una compostezza tali che fecero dire persino ai Bollettini dell'Armata rossa meraviglie degli «Alpini italiani».

E Giulio Bedeschi, nel 1973, quel suo lungo racconto-testimone lo intitolò sapientemente: «Nikolajewska, c'ero anch'io». Scarno, essenziale, senza resipiscenze, senza orpelli è quanto dicono le nostre penne nere per averlo provato sulla loro nuda pelle a migliaia di chilometri dalla patria.

E gli alpini, in particolare, a parlare di Nikolajewska potrebbero essere ancora molti, moltissimi, nonostante le grosse perdite di quei giorni maledetti; nonostante i morti, i feriti, i prigionieri che non sono mai tornati a casa.

«Raccontateci la vostra naja», avevamo intitolato un *corsivetto* nel numero dello scorso marzo. Diteci, dicevamo, con le vostre parole e con qualche fotografia, possibilmente, la naja in guerra o in pace. Sapevamo che le risposte sarebbero state poche, se non nessuna. Sapevamo che gli alpini, specie i nostri, hanno una sorta di pudore mal represso che non lascia loro varchi ai racconti, ai documenti, alle esperienze vissute. Sapevamo che preferiscono parlar poco, rimboccarsi le maniche, dare una mano piuttosto in nome di quella solidarietà alpina che è diventata — con l'andar degli anni — un esempio intero, nei giorni della tragedia, per la Nazione e per tutti quelli che sono capaci di blaterare parecchio, di piangere sul latte versato, di sedersi in lacrime ai bordi della strada: ma non di prendere in mano un piccone, non di prendere una cazzuola, non di stendere un muro per rifare sudando la propria casa, la stalla, il focolare. Quindi, non ritenevamo che la Nikolajewska sarebbe stata ricordata se non con qualche articolo redazionale, spulciando nei libri di Giulio Bedeschi sulle «sue» penne nere, sulle pagine eroiche della Julia, della Cuneense, della Tridentina che formarono in Russia il Corpo d'Armata dell'Armir.

Invece, con molta timidezza quasi commettesse un peccato, qualcuno ha risposto. Ha parlato, si è sciolta la lingua per qualche decina di secondi, ha portato delle fotografie, scusandoci (sic!) perchè quelle scattate in Russia alla ritirata gliele avevano sequestrate prima di rientrare in Patria! E allora, si parlerà qui della battaglia della Nikolajewska vista con gli occhi di chi vi ha preso parte, ricordando che la storica ritirata che lasciò lungo le strade e le steppe dell'immensa Russia migliaia di nostri ragazzi ebbe inizio il 16 gennaio, cioè quando i reparti ricevettero l'ordine di andarsene dopo aver consentito, colla presenza delle nostre povere disponibilità e di tanto eroismo, ad altri reparti di sganciarsi dal nemico e ripiegare prima dell'accerchiamento inesorabile. La Julia, ultima nel *settore* assegnato del Don, lasciò la zona ridotta ad un quinto degli effettivi, insieme a quella Tridentina che in un modo o nell'altro era riuscita a mantenere il proprio volume di fuoco. Due colonne si formarono in quella ritirata ed una dozzina di disperati combattimenti si contarono strada facendo, per aprirsi il varco necessario ad arrivare proprio a Nikolajewska, superarla, e congiungersi ai reparti che stavano rientrando in Italia. La colonna del generale Ricagno, invece, si era unita ai resti della Cuneense, altamente provata negli uomini ma non nello spirito, e venne distrutta a Walujcki. Chi riuscì a sopravvivere a quell'inferno fu fatto prigioniero e rivide la Patria, se non lasciò la vita in Russia, diversi anni dopo. Una prigionia dolorosa, impietosa, tragica quasi altrettanto — si disse — di quello che accade in guerra.



Virgolini con un commilitone ad Argos (Grecia) nel 1941.

L'artigliere alpino *Antonio Virgolini*, classe 1920, appartenente alla 3.a divisione «Julia», terzo artiglieria, gruppo «Udine», 17.a batteria, è colui che s'è fatto animo, forzando la propria natura ritrosa, e ci ha parlato di quei giorni tremendi. Dice che a mezzogiorno di quel fatidico 17 gennaio arrivò nel reparto l'ordine di spostarsi, ripiegando in una zona dello «scacchiere» che si conobbe soltanto al calar delle tenebre. Il freddo era intensissimo, come si può capire, c'era la tormenta, gli alpini erano appesantiti dai loro fardelli e dalle armi perchè cercavano di portarsi dietro tutto e tutti: sani, malati, muli, cannoni. La batteria, con gli altri, non fece che pochi chilometri nella neve, immergendovisi letteralmente fino alla cintola. Rossosk era occupata dall'Armata rossa, e la colonna dovette deviare a Popowska, sulle cui alture incontrò i carri armati e fu costretta ad un aspro combattimento durato l'intera giornata, per non essere distrutta. Un pugno di case che riparò, bene o male, feriti e malati, insieme ai morti: nessuno ha mai più saputo cosa accadde a quei compagni di naja, che erano parte di una grande, immensa famiglia di penne nere piombate malauguratamente nella tragedia.



Nel 1942 ad Argos trasmettitore col 3° Art. Alpina.

Il reparto, stremato di giorno in giorno dalla fame, dai patimenti, dalla strenua caccia dei russi, restava decimato anche dal gelo e dalla dissenteria. Verso l'una di notte la colonnina del mercurio scendeva fino a cinquanta gradi sotto zero e moltissimi compagni — dice sempre Virgolini — non resistevano al congelamento di terzo grado, quello che porta alla cancrena ed alla morte. Ma che si poteva fare in quelle condizioni? Forse soltanto pregare. I ragazzi con cui, cantando, erano andati alla battaglia, restavano nella neve, che come un manto pietoso li copriva per sempre. Gli altri continuavano una «lunga marcia» in una colonna interminabile di stracci, di malati, di sofferenti che conterà 4 mila chilometri di terra russa, dove gli alpini lasceranno ben 80 mila dei loro prima di tornare a casa. «Era una cosa orribile, dice Antonio Virgolini, era inumano quello che ci accadeva. Arrivammo al 26 gennaio, arrivammo alla battaglia di Nikolajewska. Il gruppo di artiglieria di cui facevo parte da sempre, arrivò sul luogo della battaglia nel tardo pomeriggio, camminando su un'orribile scia di sangue nella neve, trovandovi i morti a centinaia, senza rendersi conto di quello che ci stava capitando...».

Poi Virgolini si commuove, vedendo nel ricordo della mente i momenti tragici della battaglia e gli amici che cadono, e gli alpini colpiti dalle cannonate, ed i soldati accerchiati in una stretta mortale che fanno cose impossibili per sganciarsi dal nemico. «Si fermavisi ogni tant a polsà. Un mé compain si sinte sul zaino, strac, sula nêf. Ciò — i dis — viod che je ore di là, no tu ievis? Ben, l'jera za frêt anciamò cui voj

viars. Ogni tant, sule strade, mi voltavi par viodi se 'l si jevave.»

Tragica conclusione di questo dramma di ragazzi. Dieci divisioni erano schierate nel dicembre del '42 sul Don, con 220 mila uomini. Ebbene, più della metà di questi uomini non fecero mai più ritorno. L'«Operazione Saturno» fu iniziata dai sovietici il 10 dicembre con cinquemila «pezzi» che vomitarono fuoco sui nostri, seguiti da due armate di fanti ed un intero corpo d'armata corazzato. I russi, nonostante l'ordine perentorio dato dai tedeschi di resistere ad oltranza, aprirono il fronte dell'Armir dopo una settimana, usando il volume di fuoco di nove divisioni, mezzo migliaio di carri, 140 batterie. Venne distrutta la divisione «Cosseria», venne ridotta a brandelli la «Ravenna» e la Julia, pronta, a tamponare la falla. Le divisioni dell'Armir si sfaldavano, decimate ed i russi continuavano ad aprire varchi, minacciando le unità italiane ormai alle spalle. Si voleva tagliare la ritirata alla Julia, alla Tridentina, alla Cuneense, alla Vicenza. Ma tutti tennero duro fino all'impossibile. Reverberi, che comandava la Tridentina, e Ricagno colla nostra Julia, e Battisti che dirigeva la Cuneense, e Pascolini della Vicenza tennero testa ai carri armati nemici per un mese intero, finchè i sovietici scatenarono un'offensiva per liquidare tutti, insieme ai tedeschi ed agli ungheresi. L'attacco iniziò nella notte del 14 gennaio 1943. Crollò la seconda armata magiara, sparì il XXIV Corpo d'armata germanico. Gli alpini no, gli alpini non mollarono nella steppa sterminata. Persino Gariboldi chiede ai tedeschi di revocare l'ordine di resistenza ad oltranza. Si ripiegò qualche giorno dopo l'ordine; ma la Julia era oramai quasi del tutto sacrificata e le altre divisioni erano disastrate. Solo la Tridentina, con Reverberi e l'indimenticabile cappellano con Carlo Gnocchi (quello dei «mutilatini»), era ancora in condizioni di combattere con qualche efficacia. Reverberi, accodandosi sbandati di ogni reparto tedesco, ungherese, rumeno, cercava di salvare 40 mila uomini. Ma il 26 a Nikolajewska trovò il poderoso «sbarramento» dei russi incalzanti, forti di un'intera divisione imbaldanzita. Solo Reverberi, in piedi su un carro armato, gridando ed incitando i soldati riuscì, con una valanga di alpini, ad aprirsi un varco nel fuoco infernale. Caricarono alla baionetta, uscirono dagli zaini le bombe a mano, la disperazione fece fare atto d'eroismo. Ma gli alpini avevano aperta la strada di casa. Quella strada, ancora piena di pericoli, di neve, di morte nel ghiaccio e nella tormenta che ha permesso anche al nostro alpino Virgolini di salvarsi — dopo aver assaggiato la guerra in Grecia, prima che in Russia — e ritrovare i suoi cari. Ai primi di febbraio, infatti, tutti i superstiti dell'8.a armata italiana arrivarono a Charcov, da dove sarebbero poi rimpatriati. Era finito, per quelli che erano riusciti a salvare la pellaccia, il lungo Calvario russo ed avrebbero potuto dire, con Bedeschi: «Nikolajewska, c'ero anch'io».

Chiudiamo allora coi versi di Toni Deluisa, questo nostro lungo colloquio col lettore, ricordando i ragazzi che non sono tornati più:
«I tiêi alpins 'e tòrnin di ogni bande, la plume sul cjapiel e il pas ben salt; je une aquile, svolant, cun lôr pi adâlt che ju comande; son dal Friûl, da Cjargne, da culine; da l'Afriche e da Grecje 'vegnin-sù, dai cjamps de Russie: tu ju cognostu, o mont Cjanine!»

(da «Liende dai alpins»)

Mario Grabar

CHIOPRIS-VISCONE

L'anno scolastico inizia con il dono del Tricolore



Il Capogruppo spiega agli scolari il significato del Tricolore.



Il monumento ai Caduti e le autorità intervenute.

Non poteva essere scelto meglio il momento del dono del Tricolore alla scuola elementare «Cristoforo Colombo» effettuato dagli Alpini del Gruppo ANA di Chiopris - Viscone. Nel pomeriggio di sabato 20 settembre, infatti, a Chiopris - Viscone è iniziato l'anno scolastico con una riunione comunitaria voluta dall'Amministrazione comunale in collaborazione con gli Alpini per l'inaugurazione del ristrutturato edificio scolastico e la consegna agli insegnanti ed agli scolari del Tricolore.

È così, verso le ore 17, sulla piazza di Chiopris sono convenuti la popolazione del Comune con l'Amministrazione guidata dal sindaco cav. Nello Vittor e parecchi primi - Cittadini dei comuni viciniori, il corpo insegnanti e gli scolari della «C. Colombo», il sotto-segretario di Stato on. Giorgio Santuz con altri esponenti politici regionali e provinciali, mons. Ristits vicario generale della diocesi di Gorizia con il parroco di

Chiopris don Albino Billibio, il capitano Pietro Rolandi della «Julia» con una rappresentanza di Alpini alle armi guidata dal tenente Frezza e della quale fa parte anche il caporale Vittor figlio del sindaco, il presidente della sezione ANA di Palmanova ing. Piero Cecconi con vessillo e accompagnato dal cappellano don Carlino e da consiglieri sezionali con diversi capi-gruppo e soci e gagliardetti, nonchè rappresentanti di gruppi delle sezioni ANA di Udine e Gorizia, il maresciallo Volpi della stazione CC. di S. Giovanni al Natisone, altre autorità e rappresentanze ex - combattentistiche e d'arma.

Preceduto dalla Banda di Lavariano, il corteo si è recato a rendere omaggio ai Caduti per la Patria deponendo una corona di alloro al monumento loro dedicato, sulla strada che unisce i due centri di Chiopris e Viscone, per giungere poi sul piazzale della scuola dove, dopo brevi parole dell'assessore Roberto Pian, mons. Ristits ha benedetto il Tricolore che gli Alpini hanno donato alla «Cristoforo Colombo», mentre la corale «G. Schiff» del m° Tomasin diffondeva su tutti gli accordi di «Stelutis alpinis». Dopo aver tratteggiato brevemente la storia del nostro Tricolore, il capogruppo Rino Virginio ha invitato gli scolari a onorarlo, rispettarlo ed amarlo perchè esso è il simbolo di tutti gli Italiani di ieri e di oggi, del loro sacrificio e delle loro più giuste speranze.

A nome dei suoi compagni di scuola, Gessica Narduzzi ha così risposto all'invito del capogruppo: «Cari Alpini, avete sempre con eroismo, dedizione e tanto onore servito la Patria da soldati e continuate a servirla anche da civili. La bandiera che ci donate è il simbolo di questa continuità che trasmettete a noi giovani generazioni. Vi ringraziamo di questo dono e cercheremo di essere sempre degni e fieri di tutti quei valori che la bandiera rappresenta».

Tagliato il nastro inaugurale da parte dell'on. Santuz, i convenuti si sono riuniti nella sala civica ricavata all'interno dell'edificio scolastico dove, dopo il discorso del sindaco Vittor, sono state premiate alcune persone del luogo benemerite per impegno sociale. È seguito l'intervento dell'on. Santuz che, rivolto agli alpini, ha tra l'altro detto: «...siete una delle forze più preziose e valide operanti nella nostra comunità nazionale... a nome del Governo vi ringrazio...» al quale il nostro presidente Cecconi ha risposto esprimendo il compiacimento di tutti gli Alpini per le parole del parlamentare e ribadendo che la comunità nazionale continuerà a ricevere da essi il loro servizio prestato con puro spirito di gratuità, al di sopra e nonostante gli steccati che possono intralciare la comunicazione tra gli Italiani.

Renzo Ganis

ANAGRAFE ALPINA

Il C.D.S. ed i Gruppi formulano alle famiglie provate dal dolore, solide espressioni di cordoglio.

Alle famiglie dei neonati le più vive felicitazioni ed auguri ed infine a chi ha costruito e ben conservato il Loro nido auguri di lunga vita.

LUTTI

Gruppo «Città di Palmanova»

L'amico degli alpini Carlo Crosignani, con grande dolore, annuncia la dipartita della Sua cara mamma Anna.

Un grave e prematuro male ha colpito la giovane vita della signora Damiani Cosetta, consorte dell'alpino Tellini dott. Giuseppe.

Gruppo di Castello di Porpetto

È deceduto l'alpino Pascut Onorino, classe 1911.

Gruppo di Gonars

È deceduto il signor Valan Nilo, Cav. di V. Veneto, papà dell'alpino Valan Enzo.

Gruppo di Morsano di Strada

L'alpino Paravato Giovanni, classe 1898, ci ha lasciati.

Gruppo di S. Giorgio di Nogaro

L'alpino Dell'Ominut Lindo, classe 1910, serenamente, ha abbandonato questa terra.

Gruppo di S. Maria la Longa

È deceduto l'alpino Moschion Eliseo, classe 1909.

Gruppo di Strassoldo

È deceduto l'alpino Pussini Adelino, classe 1910.

NASCITE

Gruppo di S. Maria la Longa

In casa dell'ex Presidente Sezionale Paolo Zof e sempre con la complicità della signora Silva s'è rinnovato il miracolo: il secondogenito Emanuele ne è testimone, attenzione! un consiglio: non c'è due senza tre.

Gruppo di Sevegliano di Bagnaria Arsa



La famiglia dell'Alpino Pitta Daniele e consorte Fantini Danila è in grande festa per la nascita del «Bocia» Luca.

Gruppo di Chiopris - Viscone

La sorellina Mara annuncia con grande gioia di essere affiancata dal fratellino Stefano, donatogli dal papà alpino Zorzini Giorgio e mamma Livia.

Gruppo di Visco

Fabio è la nuova gioia in casa del consigliere alpino Maiolin Giampietro e della gentile signora Vescovo Luciana. Continuate e felicitazioni!

MATRIMONI

Gruppo di Fauglis di Gonars

L'alpino Roppa Alessandro e la gentile signorina Liani Paola hanno giurato eterna fede nella loro unione.

Gruppo di Gonars

Il segretario del Gruppo, alpino Pin Roberto si è unito per tutta la vita con la gentile signorina Fedele Italia, auguri!

Gruppo di Visco

L'alpino Maiolin Maurizio si è congiunto, con il matrimonio, alla gentile signorina Battiston Franca figlia del Capogruppo di Torviscosa.

Gruppo di «Città di Palmanova»

L'alpino Tellini Dino annuncia il matrimonio della Sua primogenita Cristina con il sig. Del Degan Claudio. Ancora due e poi... ciao nonno!

Gruppo di Chiopris - Viscone

Evviva! L'alpino Suerz Venicio ha impalmato la gentile signorina Gandin Elena. Auguri da tutti gli alpini del Gruppo ed amici.

NOZZE D'ORO

Gruppo di Campolonghetto



L'alpino Bergamin Primo (Toni) e la Sua gentile consorte Bonini Assunta festeggiano il 50° Anniversario della loro unione. Auguri di lunga vita.

Gruppo di Gonars



L'alpino Minin Valentino può essere fiero dei Suoi genitori Umberto e Pin Caterina, perchè hanno raggiunto il traguardo del 53° Anniversario di matrimonio, a quando le nozze di diamante? Auguri.



SEZIONE DI GEMONA DEL FRIULI

C.A.P. 33013

L'augurio del Presidente

Cari Alpini,

siamo prossimi al Natale 1986, quindi stiamo per lasciarci alle spalle un altro anno ed è pertanto l'occasione per farci reciproci auguri e guardarci indietro per fare il consuntivo dell'anno che se ne sta andando.

Vediamo cosa abbiamo fatto di buono e consideriamo anche ciò che non è stato fatto e che magari si sarebbe potuto fare, ma nella serenità del Natale possiamo trovare la spinta per migliorare il nostro senso Alpino, che è difesa dei valori e delle tradizioni della nostra gente.

Mi è doveroso in particolare ricordare tutti gli Alpini che sono andati avanti nel 1986. Auguriamo loro di aver trovato quella pace che hanno meritato ed ai familiari diciamo di avere forza e fede per superare il dolore della loro dipartita.

Rivolgiamo un augurio anche a tutte le Forze Armate affinchè proprio la serenità del Natale contribuisca a lenire le laceranti ferite prodotte dai vergognosi attacchi di certa stampa.

Auguri di Buon Natale e felice Anno Nuovo a voi tutti amici Alpini, Amici degli Alpini ed alle vostre famiglie.

Arturo Di Gianantonio

Consiglio Direttivo Sezionale

Nella riunione dell'11 ottobre è stata ascoltata la relazione del Presidente sull'attività svolta dalla Sezione, attraverso i suoi gruppi, dopo la precedente riunione del C.D.S.

È stata puntualizzata l'attuale forza dei gruppi che ha visto un aumento, seppur di poco, in confronto a quello dello scorso anno.

Il Presidente ha esposto i motivi addotti dal C.D.N. per aumentare di L. 1000 la quota associativa ed i consiglieri presenti ne hanno preso atto e quindi a loro volta proporranno ai loro iscritti l'aumento di tale importo per l'anno 1987.

È stato ricordato ai Capi-gruppo che serve un maggior collegamento con la Sezione per quanto riguarda le informazioni circa l'attività svolta e che merita di essere pubblicata su «Alpin jo, mame».

Il Presidente ha infine pregato caldamente i presenti di tenere presente che non è più procrastinabile la soluzione del problema segreteria: problema che tutti conosciamo ed alla soluzione del quale dobbiamo esserne maggiormente impegnati.

Le cerimonie a ricordo dei Caduti

La Sezione ed i suoi gruppi hanno partecipato alle celebrazioni in onore dei Caduti svoltesi nei primi due giorni del mese di novembre.

I° Novembre

— Promossa dall'Amm. comunale di Gemona ha avuto luogo la deposizione di corone ai piedi dei cippi che ricordano i Caduti nella guerra di liberazione, e quindi alla visita, in corteo, al cimitero cittadino in onore dei defunti...

— Nella stessa mattinata del I° novembre nella caserma GOI si è svolto il rito a ricordo dei 29 militari deceduti a causa del sisma del maggio 1976. A nome della Brigata Alpina «Julia» il V. Comandante ha deposto una corona davanti alla lapide-ricordo.

— Alle 11.15 è giunta la fiaccola della fraternità con la quale è stata accesa una torcia sul tripode posto davanti alla lapide che ricorda i caduti austroungarici nel conflitto 1915-18 nel cimitero cittadino. Ad attenderla vi era una folta rappresentanza della Sezione, il Sindaco, un picchetto della comp. Guastatori del genio «Julia» al comando del Cap. Ferrari, rappresentanze combattentistiche e d'arma e scolaresche locali.

— Il giorno 2 nov. l'Ass. / Combattenti e Reduci ha ricordato a Gemona l'annuale della Vittoria con larga partecipazione di rappresentanze combattentistiche e d'arma, scolaresche e popolazione. Dopo il rito religioso svoltosi in Duomo il Sindaco Sandruvi ed il Prof. Busa hanno ricordato la fatidica data quindi vi è stata la deposizione di corone al Monumento ai Caduti da parte del Comune e dell'Associazione Combattenti.

— Cerimonie in onore dei Caduti si sono svolte anche ad Alesso, Artegna, Bordano, Trasaghis e Venzone ove i nostri Gruppi vi hanno massicciamente partecipato anche nell'organizzazione.

— Ospedaletto ha mantenuto la tradizione di celebrare la sera del 4 nov. un rito religioso a ricordo dei Caduti e chiudendo la cerimonia con un incontro tra alpini, reduci e popolazione. Il coro «Vôs di Ospedalet» ha fatto degna cornice alla cerimonia.

Incontro con il presidente delle sezioni di Melbourne



Il console generale d'Italia consegna il Tricolore al nostro socio Angelo Luigi Job, presidente dell'UNIRR per l'Australia.

Il giorno 8 nov. 1986 abbiamo avuto la gradita visita del Presidente della Sezione ANA di Melbourne (Australia) Comm. Galimberti.

A riceverlo vi era il Presidente, il Vice Venchiarutti, il Segretario ed alcuni mebri del C.D.S.

Vi è stato un nutrito scambio di vedute e si è parlato tanto di Alpini all'estero ed in particolare dell'Australia, paese immenso, ove esistono Gruppi ANA distanti anche migliaia di km dalla Sezione e pur riescono a mantenere sempre vivi quei contatti che l'enorme distanza parrebbe voler annullare.

A conclusione dell'incontro vi è stato uno scambio di ricordi fra i due Presidenti ed un brindisi a suggello dell'amicizia che lega gli Alpini di tutto il mondo ed all'augurio di prosperità a tutte le sezioni ANA.

Inaugurazione della sede del gruppo di Limbiate (MI)

Il 21 dello scorso settembre il Gruppo di Limbiate ha inaugurato la sua nuova sede, che è costituita da un prefabbricato donato a quel Gruppo dal Comune di Gemona, — mercé l'interessamento del Socio Rizzi Tarcisio — Socio fondatore di quel Gruppo — ed ora socio del Gruppo di Gemona.

La costruzione sorge su ampio parco alberato di circa tremila mq., donato da quel Comune, ed è dotata di un'ampia sala di riunioni oltre a locali e servizi necessari. All'inaugurazione era stata invitata anche la nostra Sezione che è stata presente con il Presidente ed alcuni soci del Gruppo di Gemona con il vessillo sezionale.

Il Capo gruppo di Limbiate, il Presidente della Sezione di Milano Rezia e l'avv. Peduzzi hanno porto il loro saluto e ringraziato il Comune ed i gemonesi per il dono ricevuto.

A sua volta il nostro Presidente ha ringraziato tutti per le accoglienze ricevute auspicando sempre più stretti legami fra i gruppi alpini ad ogni latitudine.

Abbiamo partecipato

— il 20/9 in località «Pani» in Comune di Raveo, ove il Presidente nazionale Caprioli ha consegnato il premio «Fedeltà alla montagna» all'Alpino Giuseppe Adami;

— il 21/9 a Udine per l'annuale raduno del 3º Btg. Misto Genio «Julia» alla caserma Spaccamela di Udine;

— il 24/9 ai funerali del compianto ex Capogruppo di Buja Cav. Uff. Tarcisio Molinaro;

— il 19/10 a Magnano in Riviera alla Cerimonia di Inaugurazione del ricostruito monumento ai Caduti ed alla consegna del tricolore alle scuole;

— il 25 e 26/10 si è svolto a Gemona un convegno nazionale, organizzato dalla Regione Friuli V.G., sul volontariato nella protezione civile. Abbiamo partecipato ed ascoltato i numerosi interventi, conclusioni e discorso di chiusura da parte del sociologo prof. Achille Ardigò.

In altra parte di questo numero sono riportati alcune conclusioni sull'argomento.

— il 9/11 ad Artegna per un incontro di amicizia con il Gruppo di Lignano Sabbiadoro;

— riteniamo opportuno segnalare anche l'attività del Socio Rizzi Tarcisio che ha partecipato ad una serie di scarpinate organizzate del Gruppo di Tarvisio sotto la sigla «Conosciamo i dintorni».

Storia e gesta della

Compagnia Volontari Alpini di Gemona

dalla sua formazione e nella guerra 1915-18 fino allo scioglimento della stessa

La mobilitazione

In caso di guerra, i reparti dei Volontari dovevano rispondere alla chiamata dell'Autorità militare, mobilitarsi ed entrare in campagna contemporaneamente alle unità dell'esercito.

La mobilitazione della Compagnia V.A. di Gemona era stata studiata fin dal 1914 dal Comando dell'8º Alpini e minutamente predisposta dal centro di mobilitazione del Battaglione alpini «Gemona».

Per accelerare il proprio approntamento, i Volontari, ricevuto l'avviso dovevano presentarsi ai Comitati locali al più presto e non oltre 24 ore. Formati i drappelli, i Comitati li avrebbero avviati al Centro di mobilitazione. Queste operazioni riuscirono di molto facilitate per la compagnia di Gemona perché, allorquando giunse l'ordine di mobilitazione, erano passati appena 10 giorni dall'ultimo richiamo ed i Volontari si sentivano soldati come fossero sempre stati alle armi.

Il telegramma, firmato dal Ministro Zuppelli, arrivò a Gemona la sera del 23 maggio. Il Ten. Gropplero comandante della Compagnia, lo scorse subito in fretta, ma poi lo rilesse con maggiore attenzione scandendo bene le parole per coglierne tutto il significato: «S.M. il Re ha decretato la mobilitazione generale dell'Esercito e della Marina e la requisizione dei quadrupedi e dei veicoli. Primo giorno di mobilitazione 23 maggio».

Fuor di sè dall'emozione si precipitò giù in Piovega, dal Consegnatario del magazzino, che aveva in mano lo stesso ordine e già stava adunando i propri uomini per dare inizio alle operazioni di mobilitazione. Immediatamente si completarono gli avvisi di richiamo, che alcuni ciclisti recapitarono la notte stessa. Il mattino seguente i Volontari affluivano già alla sede dei Comitati.

Non tutti però si potevano arruolare. Alcuni di minore età furono rimandati a casa con grave disappunto: «Prendeteci con voi, vogliamo partire anche noi» essi dicevano all'Ufficiale, rispettosamente, ma non

essendo ancora validi, non fu possibile accontentarli e sui loro volti si leggevano impressi i segni del più grande sconforto. Qualcuno però dei più risoluti, da quel momento faceva deliberato proposito di raggiungere in seguito i compagni al fronte dove si combatteva, ad ogni costo: «a duc i cost» come essi dicevano nel loro dialetto.

Eliminati i più giovani e quelli incorporati nei reparti dell'esercito, la forza della compagnia da 150 si ridusse a 75 individui.

Gemona e Cividale avevano fornito i due nuclei più forti ed il personale del comando di compagnia. Gli altri Volontari appartenevano a diversi paesi del Gemonese. Da Magnano e Artegna erano venuti Adotti, Giarda, Siega ed i tre Ermacora: Italico, Licinio e Leone; dai colli di Buia erano scesi Marangoni, Nicoloso, Stufferi e i due Tottolo: Arturo e Giacomo; Trasaghis a Forgaria mandarono Costantini, Di Santolo, e l'eroico Garlatti; Venzone era presente con Gollino, Maieron e Mitri.

I Volontari si presentarono in divisa. Al magazzino ricevettero l'equipaggiamento e quanto poteva essere necessario in guerra. Quindi come gli altri soldati richiamati, presero alloggio nella vicina frazione di Maniaglia.

Il Ten. Gropplero destinato ad altri incarichi, fu sostituito nel Comando della compagnia da un sottufficiale maestro d'armi.

L'improvvisato comandante non garbava affatto ai Volontari e nelle espressioni dei loro volti leggevasi il più grave disappunto.

Essi volevano stare agli ordini di un ufficiale e possibilmente alpino. Quella scelta invece voleva dire che essi non erano destinati a compiti brillanti. Nè avevano torto. La loro audace speranza di poter misurarsi subito col nemico fu così delusa ed il loro spirito ardente restò mortificato. Ma poi si rassegnarono compiendo egualmente il loro dovere.

L'Autorità militare di allora faceva poco affidamento sui Volontari in genere perché riteneva che senza un lungo tirocinio sotto le armi non si potesse imparare a fare la guerra. E fino ad un certo punto aveva ragione. Ma alla formazione del combattente occorrono molti altri fattori ed in primo luogo le qualità morali: fede, ardimento, spirito di sacrificio.

La partenza

Cinque giorni la Compagnia dovette restare a Maniaglia prima della partenza, quanti cioè ne occorrevano per costituirsi, ordinarsi, preparare in fretta le armi, materiali e viveri.

Venne finalmente l'ordine che anche i Volontari alpini raggiungessero il fronte e la partenza venne fissata per le ore 11 del 29 maggio.

All'ora fissata, nel cortile dell'accantonamento, 75 zaini accuratamente affardellati stavano deposti a terra su due righe, in ordine perfetto e dietro ad essi, allineati i Volontari.



Il cap. magg. dei volontari alpini gemonesi Quintino Antonini.

Il Comandante li passò in rivista e subito dopo fece avanzare la Bandiera donata dalle donne Gemonesi. Una tromba suonò le note acute dell'attenti: la Compagnia presentò le armi.

Uomini, donne e bambini, con sincero e caldo cuore si erano per tempo riversati fuori della cittadina, a Porta Udine e quando passarono i Volontari, li circondarono e si confusero in mezzo ad essi, marciando insieme verso la stazione.

Addii, battimani, sventolii di fazzoletti si alzavano a salutare i partenti finchè il convoglio scomparve lungo la ridente valle del Tagliamento.

Un pensiero era in tutti: affrontare presto il nemico, ritornare presto vittoriosi. Niente chiasso, ma silenzio, accoglimento e consenso. Si sa, tutti avevano lasciato qualche persona cara... Anche gli abitanti di Venzone e di Amaro, al passaggio del treno corsero alla stazione ad esprimere la loro simpatia ai Volontari. Molte donne a vederli passare piangevano.

In Carnia

Tutti i reparti diretti alla fronte carnica, giunti a Tolmezzo facevano tappa ed anche la Compagnia Volontari Alpini venne fatta scendere alla Stazione e prendere gli alloggiamenti.

Tolmezzo diventava perciò il naturale centro logistico della «Zona Carnia» ed il generale Lequio vi poneva il suo comando.

La fronte della «Zona Carnia» si estendeva lungo il vecchio confine da M/Peralba, sul confine del Cadore, a Montemaggiore nelle Prealpi Giulie. Suddividevasi in due settori: a sinistra il settore But Degano, da M. Peralba a M. Cullar; a destra il settore «Fella» da M. Cullar a Montemaggiore

Nel settore But-Degano (gen. Goiran) i nostri spingevano l'occupazione lungo la testata delle valli Degano/But e Chiarsò e le poche truppe ivi disponibili, all'inizio della guerra, erano schierate nei punti più delicati. Il batt. Alpini Dronero con una batteria da montagna nell'alto But; i batt. Borgo S. Dalmazzo e Val Tagliamento, con una batteria da montagna ed una someggiata nell'alto Chiarsò; il Batt. Val Stura in riserva di settore a Sutrio.

Il gen. Lequio con quel profondo senso di umanità e insieme di responsabilità, prima di esporre i Volontari ai rischi ed ai pericoli del combattimento, volle accertarsi di essere ben sicuro della loro preparazione militare. Perciò la Compagnia venne trattenuta a Tolmezzo a perfezionare l'addestramento sotto la direzione del Maggiore Marchiori dell'8° Regg.to alpini. Per 15 giorni i Volontari si recarono ogni mattina al tiro o a compiere esercitazioni di combattimento sulla brulla distesa dei Rivoli Bianchi o su per gli aspri dirupi del M. Amariana.

Allorquando la Compagnia si dimostrò perfettamente addestrata e preparata, il gen. Lequio l'assegnò al settore «Alto Degano». Prima della partenza li passò in rivista e dopo aver ispezionato ogni cosa e osservato l'aspetto generale del reparto, espresse la sua soddisfazione aggiungendo istruzioni e consigli.

L'alba del 12 giugno, trovò la compagnia in marcia sul ponte di Caneva con destinazione: Rigolato in Val Degano.

Erano 30 chilometri di strada rotabile, con frequenti salite, da percorrere in una sola tappa: era quella per giunta una giornata afosa e di rovente calura. Due volontari vennero colpiti da insolazione. Infine Rigolato venne incontro alla compagnia lieto e riposante...

Primi mesi di guerra

A Rigolato, la Compagnia Volontari Alpini andò ad aumentare le esigue forze dell'Alto Degano, comandate dal Col. Quaglia del 2° Regg. Alpini che in quei giorni stava a Collina, ultimo ridente villaggio della valle. La compagnia però non fu mandata in prima linea. I Volontari invece avrebbero voluto ripartire da Rigolato immediatamente. Purtroppo finchè non avrà per capo un uffi-

ciale, la compagnia non sarà impiegata sulle linee avanzate. Da ciò la ragione per cui i Volontari alpini di Gemona, con loro gran dispiacere, nei primi mesi di guerra, non presidiarono la prima linea, nè parteciparono a combattimenti. Disimpegnarono essi altri servizi non meno importanti e pericolosi e che richiedevano altrettanto coraggio, fatica, abnegazione e sacrificio personale, ma non davano adeguata soddisfazione.

Fra le truppe della sola Carnia e quelle della 4ª Armata del Cadore, la linea di occupazione non era continua: una incrinatura aprivasi nel loro punto di contatto in corrispondenza di Val Sesis - Cima Sappada. Sicchè ad un nemico intraprendente e deciso non sarebbe stato difficile approfittarne, incuneandosi fra le due armate per separarle. Favoriva l'attuazione di questa manovra, la facile mulattiera di Val Sesis, la quale, da Cima Sappada continua in quella che scende ripida sul fondo verde della valletta del Rio Acqualena, e più oltre si interna nelle folte abetaie di M. Ceu, costeggia poi tenendosi assai alta sopra terrazzi, la catena del Pleros, che scavalca a M. Talm, donde si precipita con fitte serpentine in Val Pesarina, a Prato Carnico. Lanciata su queste mulattiere, una colonna nemica, scansando le forre insidiose del fondo valle, avrebbe potuto facilmente piombare su Comeglians e tagliar fuori le nostre truppe dell'Alto Degano. Per scongiurare il pericolo, lungo la mulattiera, si pensò di collocare dei posti di sbarramento per opporre una serie di resistenze successive che stroncassero qualsiasi tentativo del nemico.

Questo compito venne affidato alle due Compagnie Volontari Alpini del Cadore e di Gemona. I Cadorini guardavano l'alta valle del Piave (conca di Sappada), i Friulani il versante destro della media del Volaia.

Il giorno stesso dell'arrivo a Rigolato, una squadra della compagnia di Gemona fu mandata a costituire il posto di sbarramento di M. Talm, mentre il resto della compagnia andò ad ingrossare gli effettivi della 214ª compagnia del Batt. alpini Dronero, che presidiava la stretta di Pierabec, in Val Degano poco sopra Forni Avoltri.

Volontari friulani e Alpini Piemontesi occupavano insieme i piccoli posti della linea, che sbarrava le provenienze dei passi dell'Alta Val Degano. Comunanza di disagi e pericoli avevano stabilito immediatamente fra i Volontari e soldati una schietta e reciproca affezione.

Palesatasi più innanzi l'opportunità di rinforzare maggiormente la saldatura fra le truppe della Carnia e quelle del Cadore, verso la fine di giugno, tutta la compagnia Volontari alpini di Gemona, ripartita in gruppi, fu scaglionata lungo la mulattiera del Pleros, nei punti di obbligato passaggio di M. Talm, casera Campiut Alta, casera Tullia, osteria Pe di Cleva.

Immediatamente i Volontari pongono mano ai lavori per la difesa.

Dietro il parapetto delle trincee alcuni teli da tenda, distesi a spiovente, riparavano alla meglio dalle intemperie il piccolo presidio. A ciascuna ridotta poi vigilava una vedetta. Instancabilmente i Volontari, alternando il servizio di guardia al lavoro, miglioravano appostamenti e ricoveri. Mattina e sera, nelle ore che precedevano l'alba e dopo il tramonto, una pattuglia percorreva la mulattiera da casera Tuglia a M. Talm, perlustrando il terreno fra i diversi posti di sbarramento. Compiuti i lavori alle ridotte, il giorno 11 luglio, la compagnia di Gemona, avuto il cambio da un battaglione del 145° Fanteria, si riuniva a Rigolato per un breve periodo di riposo. Vi fu poi trattenuta in riserva per l'attacco al Passo Sesis ed al M. Peralba, che i battaglioni Dronero e Val Stura con altre truppe tentarono nei giorni 7 e 8 agosto 1915. Azione che resterà celebre nella storia della guerra alpina per l'arditissima scalata notturna del M. Peralba compiuta da un plotone del Batt. Dronero.

Dopo l'azione del Peralba, la compagnia di Gemona tornò a presidiare i posti di sbarramento lungo la mulattiera di M. Talm, casera Tullia, rimanendovi fino al successivo inverno.

Sopraggiunta la rigida stagione invernale, alla lotta contro il nemico si aggiunse la lotta contro il maltempo, la neve, la tormenta.

Gli indumenti e l'equipaggiamento ordinari non bastavano più a riparare le truppe dalle temperature rigidissime, per cui alla compagnia Volontari alpini provvide la popolazione di Gemona inviando al reparto un pacco di indumenti di lana per ciascun volontario. Altro nemico dei combattenti erano le valanghe; alla loro caduta seguivano le cadute dei massi e di sassi che nel tratto fra M. Ombladet e M. Cimon, piombavano sopra la mulattiera. Così che una permanente minaccia incombeva ad ogni passo sulle pattuglie che si avventuravano su quel percorso, e sugli stessi presidi dei posti di sbarramento. Per sottrarre gli uomini al pericolo di un inutile spreco della vita, il Comando di settore, come aveva provveduto per i presidi di altre posizioni, il 15 dicembre ritirava i piccoli posti di M. Talm e casera Campiut e casera Tullia, lasciando soltanto quello meno esposto di Pe di Cleva.

La Compagnia veniva concentrata a Rigolato e dopo alcuni giorni fu trasferita a Forni Avoltri e messa a disposizione del comando di settore che la impiegò per il servizio di collegamento con i reparti in prima linea nell'alta Val Degano.

continua sul prossimo numero

ANAGRAFE ALPINA

LUTTI

Il Presidente e il Consiglio sezionale si associaziono a Capi Gruppo per rinnovare ai familiari sentite condoglianze per i Soci deceduti.

Gruppo di Gemona



Gubiani Giacomo cl. 1911 reduce dei fronti AO e Greco-albanese.

Gruppo di Venzone
Di Bernardo Domenico cl. 1896 Cav. di V. Veneto.

Gruppo di Artegna
Vidoni Antonio cl. 1922 reduce del fronte Russo.

Gruppo di Avasinis
Di Gianantonio Guido cl. 1912.

Gruppo di Ospedaletto



Ceschia Domenico cl. 1914 reduce del fronte greco - albanese e del fronte russo.

Nelle famiglie dei soci

Gruppo di Gemona
È mancata la Signora Nives Azzola, moglie del socio Elio Copetti, consigliere del Gruppo. Il Cons. sezionale ed i soci del gruppo esprimono ai familiari l'espressione della loro commossa partecipazione e vivissime condoglianze.

NASCITE

I soci del gruppo di Ospedaletto partecipano alla gioia del socio Carlo Piscazzi e gentile signora Patrizia per la nascita di Giacomo e formulano auguri e felicitazioni.

AUGURI PARTICOLARI

All'amico Zanini, Cons. sezionale, formuliamo fraterni auguri di sollecita guarigione e felice rientro in seno alla famiglia ed alla «nostra» famiglia alpina.

L'altro Natale

2 MESI

Michele Ugo Galliussi 86

Presidente:
Ottorino Masarotti
Direttore:
Claudio Cojutti
Segretario Redazione:
Mario Caliz

Comitato di Redazione
Cesare Buliani - Angelo Failutti
Antonio Grasso - Luigi Grossi
Giovanni Petronio



Associato all'Uspi:
Unione Stampa Periodica Italiana

Autor. Trib. Udine n. 229 del 18-10-1968
Stampa: Arti Grafiche Friulane - Ud. - Via Treppo, 1

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI Sezione di Udine - Via S. Agostino, 8/A - 33100 UDINE
«ALPIN JO MAME» Periodico trimestrale gratuito ai soci
Spedizione in abbonamento postale Gr. IV/70% **ANNO XIX - N. 4 - DICEMBRE 1986**